



Società Cooperativa  
con sede in Caraglio – P.zza della Cooperazione, n. 1

Codice Fiscale, Partita Iva e n. Iscrizione Registro Imprese C.C.I.A.A. di Cuneo: 00245130042 -  
Codice Abi 08439 - Provincia Cuneo

Iscritta all'Albo della Banca d'Italia al n. 3181.50  
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159237  
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo Nazionale di  
Garanzia, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo e al Fondo di  
Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

## **BILANCIO 2016**

---

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE DEI SOCI

*1^ convocazione: Caraglio, 27 aprile 2017*

*2^ convocazione: Cuneo, 13 maggio 2017*

---

## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**Presidente** – Livio Tomatis

**Vice Presidente** – Luciano Busso

### **Consiglieri**

Roberto Aimar

Enrico Armando

Alessandro Arnaudo

Oscar Benessia

Emanuela Bertone

Graziano Colombo

Guido Rinaudo

Pier Angelo Silvestro

Tiziana Streri

## **COMITATO ESECUTIVO**

**Presidente** – Oscar Benessia

**Vice Presidente** – Emanuela Bertone

Roberto Aimar

Luciano Busso

Graziano Colombo

## **COLLEGIO SINDACALE**

**Presidente** – Stefano Beltritti

### **Sindaci Effettivi**

Davide Luciano

Danilo Rotolone

## **DIREZIONE GENERALE**

**Direttore Generale** – Giorgio Draperis

**Vice Direttore Generale** – Ferruccio Franza

## **COMPAGINE SOCIALE**

Soci all'01.01.2016 n. 10.278

Soci al 31.12.2016 n. 10.520

## **SOCIETA' DI REVISIONE**

Deloitte & Touche S.p.A.

Carissima Banca di Caraglio,

quest'anno, anche a nome di tutti noi Soci, ho il piacere di dedicare a Te questo Bilancio, in occasione del Tuo 125° Compleanno!

Una vita longeva e caratterizzata da ottima salute, grazie anche al Tuo stile, sempre sobrio ma determinato, sempre attuale ma legato in modo indissolubile alla Tua Terra.

Insomma.... "125 anni ben portati"!

Ed è proprio questa Tua capacità di stare al passo con i tempi, plasmando via via il Tuo ruolo all'interno delle Comunità locali, che Ti ha permesso di vincere le situazioni più sfidanti attraverso i momenti storici più difficili, da fine '800 fino ai giorni nostri, passando attraverso le guerre, la ricostruzione, i "boom" economici, gli anni di piombo, la recente crisi economica globale.

Grazie a Te ed alla Tua storia, guardare avanti non ci spaventa. Affronteremo insieme le nuove sfide che Ti vedranno protagonista con i tuoi Soci nei prossimi cambiamenti; impegnata ancora una volta, in occasione della prevista riforma del Credito Cooperativo, a garantire per il futuro mutualità e crescente attenzione alle economie locali, con una solidità di gruppo ai primi posti a livello nazionale ed europeo.

Il bilancio che oggi presentiamo all'Assemblea per l'approvazione rappresenta l'essenza di un rapporto che esiste e funziona da 125 anni tra una grande Comunità locale e la Sua Banca.

A Te un augurio di Buon Compleanno da parte mia, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione, dei 183 Dipendenti, dei 10.520 Soci e degli oltre 50.000 Clienti.

Agli orgogliosi Soci e a chi mi legge, il solito augurio di "buona vita" a tutti!

Per il CDA...  
e per tutti i tuoi affezionati Soci

*Livio Tomatis*

Il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in uno o più Gruppi Bancari di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nei Gruppi sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto delle Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni delle Capogruppo che necessariamente dovevano essere società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali dei Gruppi e delle Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare ad una soglia di capitale delle Capogruppo sufficientemente elevata salvaguardando in particolare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando

così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### Introduzione

*Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).*

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016, facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione dell'ultima parte dell'anno e il grado di utilizzo degli impianti industriali ha seguito il medesimo trend. Gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

## **1.2 La politica monetaria delle banche centrali e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

### **L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa**

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene

conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

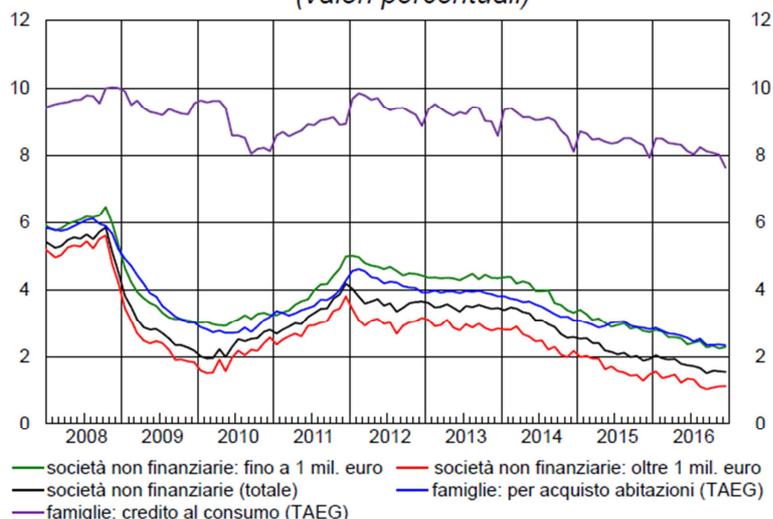
Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

#### Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana<sup>1</sup>

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

**Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni**  
(valori percentuali)



Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017;  
Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017;  
Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

#### **Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>2</sup>**

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

---

<sup>2</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2016/11													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%	
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	-2,2%	
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%	
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%	
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%	
di cui: ASSEGNATI CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%	
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%	
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%	
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%	

### Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità<sup>3</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015).

<sup>3</sup> La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

### **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

## Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

## Attività di funding

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

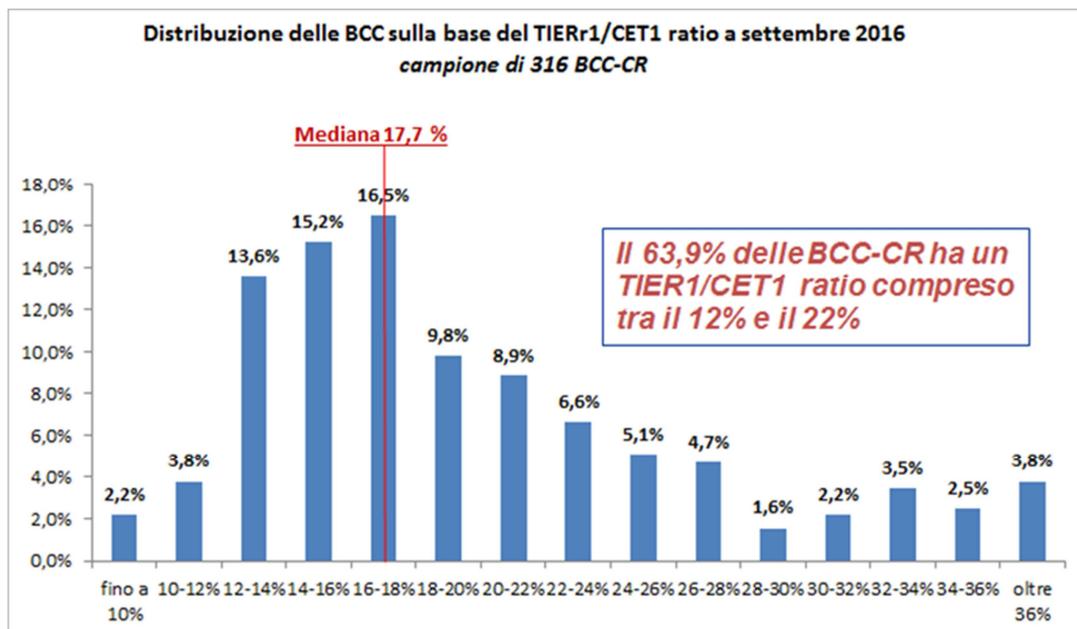
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

L'attenzione della Nostra Banca ai fenomeni economici che stanno caratterizzando il mercato e il settore bancario in generale è sempre molto alta, soprattutto nella pianificazione strategica degli anni a venire.

Il ritorno economico derivante dai crediti verso la clientela ha subito, rispetto all'esercizio precedente, una contrazione dovuta sia al calo dei volumi che ai tassi di mercato. Tale aspetto, unito agli importanti utili realizzati nei titoli di proprietà ed al conseguente calo del rendimento medio del portafoglio (IRR), ha portato ad un margine da interesse in lieve calo rispetto allo scorso anno.

La nostra Banca continua ad essere caratterizzata da una operatività di intermediazione tradizionale orientata a supportare la clientela, attraverso operazioni di intermediazione creditizia e di investimento, al fine di agevolare i clienti ed in particolare i nostri soci, in un quadro di sana e prudente gestione.

La pianificazione strategica dell'attività rispetta questa vocazione ed è stata concepita confermando la volontà della Banca di non far venire meno la sua presenza sul territorio. Il processo di pianificazione viene portato avanti con attenzione e forte coinvolgimento della struttura centrale e commerciale per aumentarne la robustezza e la condivisione.

Come già accennato, l'esercizio appena trascorso ha visto un'importante performance nella gestione degli strumenti finanziari di proprietà. La voce 100 relativa all'utile su titoli ha, infatti, portato ad un ritorno economico superiore alle previsioni formulate all'interno del Piano Strategico. Questo risultato, unito ad un risparmio altrettanto importante sui costi operativi, ha contribuito ad un risultato aziendale molto positivo e superiore alle media di sistema (ROE 3,62%).

#### **1.4 Il bilancio di coerenza**

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

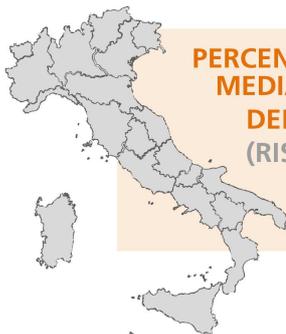
In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

## INDICE EFFETTIVO DI SERVIZIO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

IMPIEGHI LORDI CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI

PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
80%	86%	88%	83%	92%	86%	93%	86%	84%	78%	81%	71%	73%	70%	68%

**108%**  
IL RISULTATO  
NAZIONALE  
DEL RAPPORTO  
TRA IMPIEGHI  
E DEPOSITI

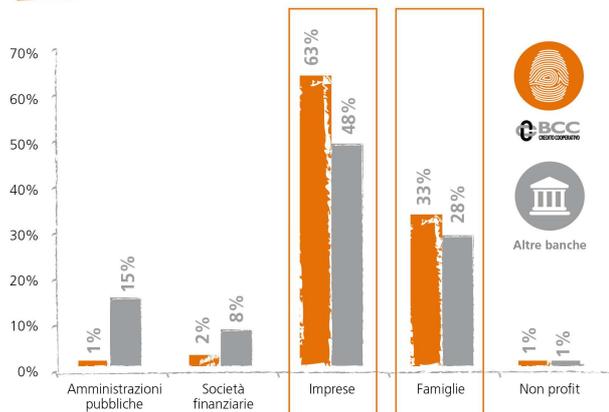


**PERCENTUALE  
MEDIA NAZIONALE  
DELL' 84,5%**  
(RISPETTO ALL'83,8% NEL 2015)

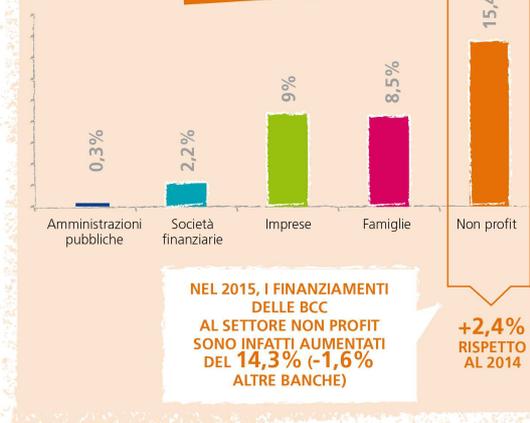
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2016.

## FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE  
PORTAFOGLIO IMPIEGHI



QUOTE DI MERCATO  
DELLE BCC



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO  
DEGLI IMPIEGHI BCC  
PER SETTORI ECONOMICI



**23%**  
ARTIGIANATO  
E PICCOLA  
MANIFATTURA



**19%**  
AGRICOLTURA



**18%**  
ALLOGGIO  
E RISTORAZIONE



**15%**  
NON PROFIT



**11%**  
COSTRUZIONI  
E ATTIVITÀ  
IMMOBILIARI



**10%**  
COMMERCIO

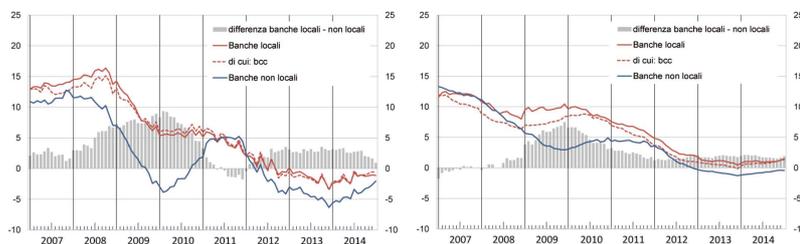
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 ①

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE

**84,3%**  
-0,5%  
RISPETTO AL 2014



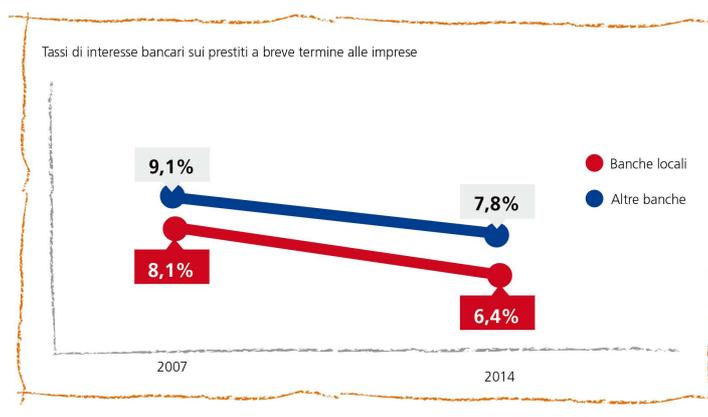
**67,1%**  
-8,2%  
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

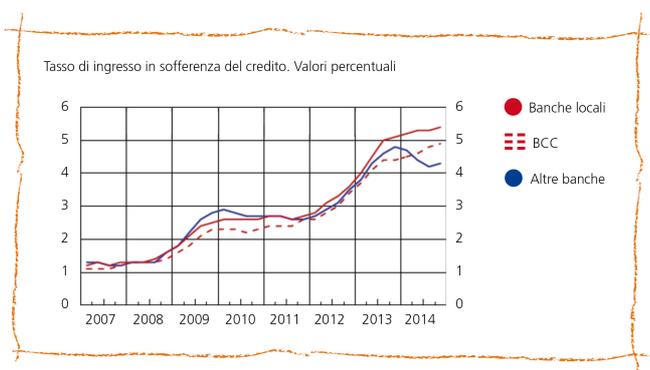
TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ③

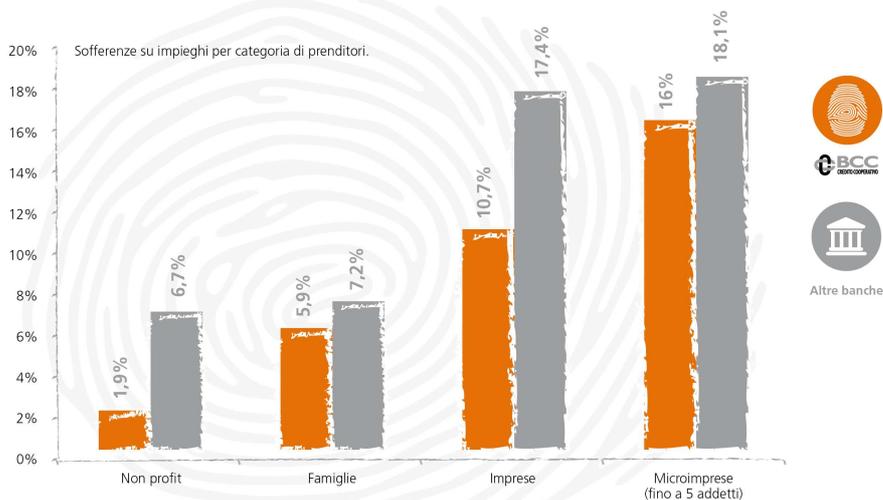
NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO**.

Fonte: Stima Federcasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING**

SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

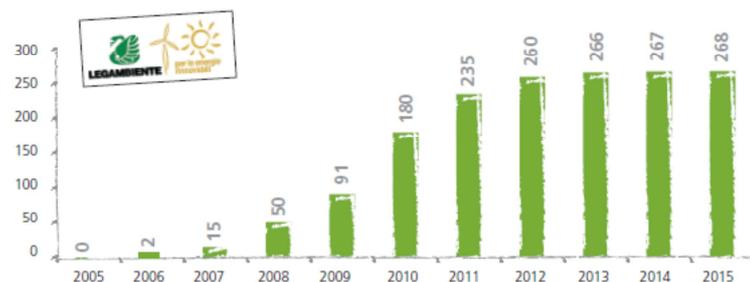
Fonte: Elaborazioni Federcasse sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.

## 480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI**.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.




**QUASI L'1%  
DEGLI OLTRE 600 MILA  
IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
REALIZZATI IN ITALIA SONO  
STATI FINANZIATI DALLE BCC.**

Fonte: Report 2015 della Convenzione Federcaasse / Legambiente

### 1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.

Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd.

superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## **1.6 Il conseguimento degli scopi statutari**

### **Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.**

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vogliamo illustrare, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono infatti che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito significhiamo che nell'anno appena concluso la banca ha intrapreso una politica incentrata sull'ampliamento della compagine sociale all'insegna, come di consueto, dei valori della mutualità, della solidarietà e del localismo.

I criteri adottati per l'ammissione all'interno della compagine sociale, in coerenza ai dettami del nostro Statuo Sociale, sono stati improntati sul rispetto dei requisiti di moralità e onorabilità, nonché di operatività prevalente con il nostro Istituto e di territorialità.

Nel 2016 la banca ha visto la sua compagine sociale attestarsi a 10.520 unità a fine anno. I neo-soci risultano diversificati tra persone giuridiche e fisiche, nonché per zona di appartenenza.

A fine 2016 le persone giuridiche rappresentano il 14% del totale dei soci, mentre il 29% sono donne ed il 57% uomini. Il 77% dei soci è proveniente dalle provincie piemontesi ove la banca è insediata, il 22% dalla Liguria.

In relazione alle politiche adottate la percentuale di operatività a favore dei soci si è assestata, a dicembre 2016, al 68,09, in costante e netto aumento in relazione all'andamento dell'indicatore degli ultimi anni (65,05% del 2015 e 62,23% del 2014).

### **Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali**

A tutti i nuovi soci, come a coloro che già lo sono da più tempo, la Banca riserva una gamma di agevolazioni di carattere bancario che vanno dalle riduzioni di spese, commissioni e tassi di finanziamento, ai finanziamenti riservati e i Pac con accesso gratuito.

In aggiunta a questi, sono previsti vantaggi di tipo extra-bancario, quali le Convenzioni speciali Amico Socio e gli esercizi convenzionati Amico Socio, che permettono a tutti i Soci di usufruire di sconti e agevolazioni sull'acquisto di prodotti e servizi nei più molteplici settori.

La Vetrina del Socio, sita in Cuneo – C.so Nizza 48, rappresenta una delle iniziative più apprezzate dai Soci, che hanno la possibilità, attraverso questo strumento, di promuovere la propria attività.

L'anno appena concluso è stato all'insegna degli appuntamenti per favorire la coesione sociale e la condivisione. L'evento più apprezzato è stato la Gita Promozionale, che ha permesso agli oltre 1.200 partecipanti di apprezzare la città di Bergamo nel corso delle 6 edizioni organizzate nel mese di maggio.

Il 21 ottobre u.s. ha avuto luogo la consueta Serata al Teatro Toselli di Cuneo, in cui i partecipanti hanno potuto apprezzare, dopo l'introduzione del gruppo musicale PLAYING4TOYS, lo spettacolo di grande successo di Filippo Bessone, "LA ½ ORA CANONICA".

L'evento si è svolto in concomitanza con la premiazione dei ragazzi piemontesi vincitori delle Borse di Studio intitolate al Cav. Uff. Luigi Bruno destinate ai Soci e/o figli di soci. Quest'anno la banca ha incrementato il plafond destinato all'iniziativa rispetto a quanto inizialmente deliberato, al fine di premiare alcuni pari meriti tra i neo-diplomati e di premiare tutti i 110/110 lode (solo questi, già più del numero di borse previste) conseguiti nella graduatoria dei laureati; la premiazione dei ragazzi liguri è invece avvenuta a Sanremo, alla presenza delle autorità locali e dei giornalisti.

E' proseguito con grande successo il ciclo delle Conferenze in Banca di Caraglio, rassegna di incontri che prosegue da qualche anno con l'intento di qualificare il rapporto con Soci e clienti attraverso il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche, mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza

Nel 2016 gli incontri sono stati inaugurati nel mese di febbraio con la conferenza "L'impresa vista dalla banca: l'importanza della liquidità in azienda", proseguendo in giugno con il "Super ammortamento e Sabatini-Ter: la nuova legge di stabilità e le novità fiscali sugli investimenti per

imprese e professionisti", ed infine in novembre è stato organizzato, in collaborazione con Etica Sgr l'incontro "Il giusto valore del denaro: la gestione etica degli investimenti".

Per quanto riguarda i momenti di aggregazione e svago la banca ha previsto nel corso dell'anno eventi appositamente pensati per tutte le generazioni dei nostri soci.

Durante il 2016 è stato riproposto il soggiorno mare a Bordighera dal 17 al 24 aprile con quote giornaliere esclusive per i soci ed i loro accompagnatori in formula di pensione completa, e trasporto da e per i luoghi di villeggiatura offerto a tutti i partecipanti dalla banca.

Per le famiglie dei Soci con bambini è stata organizzata in luglio una giornata speciale a ZOOM, il bioparco acquatico di Torino, a tariffe speciali per gli adulti ed interamente gratuita per i bambini fino ai 12 anni.

Per gli amanti dello spettacolo circense è stata organizzata una gita a Piacenza per assistere allo spettacolo "Alis", messo in scena da i più grandi performer provenienti dagli spettacoli de Le Cirque du Soleil e del mondo.

È proseguita l'iniziativa legata all'apertura di un fondo pensione con primo versamento a carico della Banca ai nascituri figli di Soci che ne fanno richiesta; l'iniziativa, di cui la banca va assolutamente fiera, dimostra l'obiettivo del nostro istituto del vantaggio mutualistico a sostegno della crescita sociale.

Sensibile alle necessità ed ai rischi delle famiglie, e conscia dell'apprezzamento dimostrato dai suoi Soci, la Banca ha deciso di riproporre, anche nel 2016, la copertura assicurativa R.C. Capo Famiglia attraverso polizza collettiva, totalmente a carico della Banca, come omaggio ai partecipanti all'Assemblea ordinaria dei Soci.

### **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

Uno dei punti di forza della Banca è il coinvolgimento attivo e concreto delle comunità di riferimento.

La quota di operatività verso la clientela nella zona di competenza della banca alla data del 31.12.2016 è pari al 97,09% delle attività di rischio totali, ed ammonta ad euro 1.537.698.061, mentre quella dei "fuori zona" si attesta ad euro 43.465.704.

Massima espressione del sostegno alla comunità viene dalle iniziative della Banca a favore di famiglie e imprese in difficoltà a seguito della crisi finanziaria ed economica.

In particolare, è stata confermata, anche nel 2016, l'adesione all'iniziativa della sospensione delle quote capitale proposta dall'Associazione Bancaria Italiana per le famiglie, nonché l'iniziativa "Nuove misure per il credito alle PMI", con la quale la banca ha accolto in toto le 19 richieste presentate dagli interessati, per un totale di circa 4,5 milioni di debito residuo totale.

Accanto a tali richieste, il nostro Istituto ha ritenuto di venire incontro alle necessità di ulteriori 53 soggetti, tra famiglie ed imprese, non rientranti nel piano ABI, con la sospensione delle quote capitale, per un importo di debito residuo di circa 10 milioni di euro; la banca ha inoltre proceduto alla sospensione totale (capitale e interessi) per ulteriori 25 soggetti, per oltre 7 milioni di euro di debito residuo.

Nel corso del 2016 si sono svolti 4 tirocini formativi presso la Banca, attivati mediante convenzione con l'Università degli Studi di Torino e con il Centro per l'impiego di Cuneo; 2 di essi si sono concretizzati, in un momento successivo, in un'assunzione a tempo determinato dei giovani.

La vicinanza dell'Istituto alle organizzazioni pubbliche e a quelle non profit, maggiormente impegnate nella promozione di valori di utilità collettiva, si traduce in sostegni finalizzati alla coesione sociale e culturale della comunità.

Anche quest'anno il sostegno della banca ha permesso lo svolgimento dell'edizione 2016 della Straconi, con grande successo di partecipanti, offrendo alle associazioni di volontariato ampi spazi espositivi all'interno del "Villaggio Straconi".

La Banca ha proseguito la sua azione diffusa di sostegno economico sul territorio, attraverso il confermato prezioso ruolo dei Comitati Locali, organismi composti da soci rappresentativi delle diverse comunità, e impegnati nella gestione delle risorse da destinare a favore delle iniziative di natura sociale, culturale, sportiva e ricreativa realizzate da enti e organizzazioni del territorio locale.

Tali interventi si sono realizzati attraverso n. 264 erogazioni di beneficenza tramite l'utilizzo del fondo specifico e n. 162 sponsorizzazioni, destinate a sostenere iniziative di rilevanza sociale a fianco della pubblicizzazione del nome e dell'immagine della banca.

I contributi deliberati in corso d'anno sono stati pari ad euro 198.033,60. L'entità delle sponsorizzazioni deliberate è stata pari ad euro 216.750,42.

L'importo residuo del Fondo di Beneficenza a fine 2016 è pari ad euro 249.433,79; il medesimo Fondo potrà contare su una quota degli utili dell'esercizio 2016 pari ad euro 230.000,00.

Oltre a questo, la Banca ha sostenuto enti e associazioni del territorio attraverso la distribuzione di articoli di merchandising, beni obsoleti dismessi e computer.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

#### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta e amministrata - ammontano a 1.382,71 milioni di euro, evidenziando un aumento di 7,11 milioni di euro su base annua (+ 0,52 per cento).

#### La raccolta totale della clientela

Voci	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.104.660	1.062.734	41.926	3,945
Raccolta indiretta	278.053	312.873	(34.819)	(11,129)
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>1.382.713</b>	<b>1.375.606</b>	<b>7.107</b>	<b>0,517</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	79,89%	77,26%
Raccolta indiretta	20,11%	22,74%

#### La raccolta diretta

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di crescita: gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento in flessione, mentre una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a vista ed a breve termine.

In coerenza con le tendenze generali di mercato e di sistema la Banca si è vista nelle condizioni di dover operare revisioni in diminuzione delle condizioni applicate. La politica espansionistica della BCE, unitamente alle condizioni favorevoli di tesoreria ed alla scarsa domanda di credito, hanno prodotto una minor necessità di reperimento liquidità ("funding").

La domanda della clientela si è rivolta principalmente a strumenti finanziari più liquidi, oltre ad aver evidenziato un particolare interesse verso al risparmio gestito, in virtù della diversificazione in essi contenuta.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, che si è attestata a 1.104,66 milioni di euro con un incremento del 3,94 per cento sull'anno precedente.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 1.104,66 milioni di euro e registrano un significativo incremento di 41,93 milioni di euro rispetto a fine 2015 (+ 3,94 per cento) dovuto all'aumento sia dei conti correnti e depositi a risparmio (+ 7,22 per cento) che dei pronti contro termine (+ 673,48 per cento).
- i titoli in circolazione ammontano ad euro 288,79 milioni di euro e risultano in contrazione di 31,94 milioni di euro rispetto a fine 2015 (- 9,96 per cento). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni ascrivibile a scelte diverse di investimento fatte dalla clientela.

Voci	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	735.251	685.710	49.542	7,225
Pronti contro termine passivi	9.444	1.221	8.223	673,476
Obbligazioni	288.791	316.651	(27.860)	(8,798)
-di cui:				
Valutate al fair value				
Certificati di deposito				
Depositi vincolati	38.054	45.045	(6.991)	(15,520)
Titoli di debito		4.080	(4.080)	(100,000)
Altri debiti	33.120	10.027	23.093	230,323
-di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio				
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>1.104.660</b>	<b>1.062.734</b>	<b>41.926</b>	<b>3,945</b>

### Composizione percentuale della raccolta diretta

Voci	31-12-2016 % sul totale	31-12-2015 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	66,55%	64,52%	2,04%
Pronti contro termine passivi	0,86%	0,12%	0,74%
Obbligazioni	26,14%	29,80%	(3,65)%
Certificati di deposito			
Depositi vincolati	3,45%	4,24%	(0,79)%
Titoli di debito		0,38%	(0,38)%
Altri debiti	3,00%	0,94%	2,06%
-di cui:			
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio			
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

### La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta espressa a valori di bilancio (titoli esposti al valore nominale – vedi parte B, tabella 4 “Gestione e intermediazione per conto terzi” voce 3. Custodia e amministrazione di titoli b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri 2. Altri titoli), ammonta ad euro 278,05 milioni di euro con un decremento di 34,82 milioni di euro pari al – 11,13 per cento.

La raccolta indiretta, comprensiva del risparmio gestito, a valori correnti, ammonta a 595,80 milioni di euro. Il risparmio gestito ha un'incidenza sul totale della raccolta indiretta del 22,22 per cento; il comparto, a valori correnti di mercato, ha registrato un incremento di 19,79 milioni di euro (+ 17,58 per cento).

La raccolta in prodotti assicurativi, a valore corrente di mercato, ammonta a 89,96 milioni di euro con una performance positiva di 13,38 milioni di euro (+ 17,47 per cento).

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta, a valori correnti, è pari al 54,02 per cento.

## Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 865,79 milioni di euro, con una dinamica in leggero calo dello 0,29 per cento su fine 2015; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori.

Impieghi	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	106.153	116.214	(10.061)	(8,658)
Mutui	622.286	628.220	(5.934)	(0,945)
-di cui:	34.630	43.726	(9.096)	(20,800)
Attività cedute non cancellate *				
Altri finanziamenti	71.508	64.777	6.731	10,391
Attività deteriorate	64.507	59.069	5.438	9,207
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>864.454</b>	<b>868.280</b>	<b>(3.826)</b>	<b>(0,441)</b>
Titoli di debito	1.341		1.341	
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>865.795</b>	<b>868.280</b>	<b>(2.485)</b>	<b>(0,286)</b>

\* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2012

## Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

Impieghi	31-12-2016	31-12-2015	Variazione %
Conti correnti	12,26%	13,38%	(1,12)%
Mutui	71,88%	72,35%	(0,48)%
Altri finanziamenti	8,26%	7,46%	0,80%
Crediti rappresentati da titoli	0,16%		0,16%
Attività deteriorate	7,45%	6,80%	0,65%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

## Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>106.573</b>	<b>99.139</b>
	- di cui forborne	<b>26.716</b>	<b>18.570</b>
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>42.066</b>	<b>40.070</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>64.507</b>	<b>59.069</b>
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	47.826	41.814
	- di cui forborne	5.140	165
	<i>Rettifiche valore</i>	29.856	26.908
	<i>Esposizione netta</i>	17.970	14.906
-Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	55.359	55.924
	- di cui forborne	21.542	18.381
	<i>Rettifiche valore</i>	11.938	13.024
	<i>Esposizione netta</i>	43.421	42.900
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	3.388	1.400
	- di cui forborne	34	24
	<i>Rettifiche valore</i>	272	137
	<i>Esposizione netta</i>	3.116	1.263
<b>Crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>803.236 *</b>	<b>812.211</b>
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>3.289</b>	<b>3.000</b>
	- di cui forborne	<b>55</b>	
	<b>Esposizione netta</b>	<b>799.947 *</b>	<b>809.211</b>
	- di cui forborne	<b>6.448</b>	

\* l'esposizione dei crediti verso clientela in bonis (lorda e netta) è esposta al netto dell'esposizione di 1,34 milioni di euro per titoli Loans & Receivables della cartolarizzazione Lucrezia Securitization (per la pratica di sostegno alla BCC Padovana)

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 14,38 per cento rispetto a fine 2015, attestandosi a 47,83 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,26 per cento, in aumento rispetto al 4,59 per cento di fine 2015;
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 55,36 milioni di euro, rilevando una leggera diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturata - di - 0,56 milioni di euro (- 1,01 per cento). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,08 per cento (rispetto al dato 2015 pari al 6,14 per cento);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde registrano un trend in crescita e si attestano a 3,39 milioni di euro (+ 142,00 per cento rispetto a fine 2015) con un'incidenza dello 0,37 per cento sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 13,27 per cento in aumento rispetto a dicembre 2015 (12,21 per cento).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un incremento a 64,51 milioni di euro rispetto a 59,07 milioni di euro del 2015.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestato al 39,47 per cento rispetto al 40,42 per cento di fine 2015.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 62,43 per cento, in leggero calo rispetto ai livelli di fine 2015 (64,35 per cento);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 21,56 per cento, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 23,29 per cento. Si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 24,81 per cento; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 15,16 per cento;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio dell'8,03 per cento contro il 9,78 per cento del dicembre 2015) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca all'8,10 per cento. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 7,06 per cento;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,41 per cento (0,38 per cento a fine 2015). In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari allo 0,22 per cento, in aumento (+ 22,22 per cento) rispetto al corrispondente dato di fine 2015.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda passa dal 4,72 per cento dell'esercizio precedente al 4,98 per cento del 31 dicembre 2016. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 9,81 milioni di euro (rispetto a 8,56 milioni di euro di fine 2015).

### Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	11,71	10,88
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	2,94	2,46
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,26	4,59
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	6,08	6,14
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	8,06	6,80
Indice di copertura crediti deteriorati	39,47	40,42
Indice di copertura sofferenze	62,43	64,35
Indice di copertura inadempienze probabili	21,56	23,29
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,41	0,38
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	0,63	0,66
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	12,41	18,32

### Grandi esposizioni

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa:

	31/12/2016 %	31/12/2015 %
Primi 10	7,45%	6,89%
Primi 20	11,99%	10,59%

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 4 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota

integrativa, I grandi rischi sopra evidenziati sono estratti secondo gli ultimi aggiornamenti della normativa di riferimento (circolare 263 Banca d'Italia) e, in particolare, si specifica che nell'importo nominale di euro 505.470 mila sono ricompresi i titoli di Stato che la banca ha, alla data del 31 dicembre 2016, nel proprio portafoglio titoli disponibili per la vendita per un valore totale nominale di euro 383.519 mila; come previsto dall'allegato A, titolo V, capitolo 1, della sopra citata normativa della Banca d'Italia tali esposizioni subiscono la ponderazione dello zero per cento.

Come previsto dalla normativa le posizioni grandi rischi sopra evidenziate comprendono anche le esposizioni verso l'Istituto Centrale di categoria (ICCREA BANCA S.p.A.) e la CASSA CENTRALE BANCA S.p.A. per un totale nominale di euro 110.953 mila.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a 8,17 milioni di euro a valore nominale e 5,15 milioni di euro a valore ponderato.

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 110,12 milioni di euro a fronte dei 58,89 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	87.485	86.724	761	0,877
Debiti verso banche	197.606	145.615	51.991	35,704
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>- 110.121</b>	<b>- 58.891</b>	<b>( 51.230)</b>	<b>( 86,991)</b>

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 125,00 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia; tali finanziamenti sono stati assunti in modalità diretta del T-LTRO.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 428,18 milioni di euro rispetto ai 344,49 milioni di euro di fine esercizio 2015.

Attività Finanziarie	31-12-2016	31-12-2015	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.685	89	2.596	2.916,853
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	410.713	344.407	66.306	19,252
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14.778		14.778	
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>428.176</b>	<b>344.496</b>	<b>83.680</b>	<b>24,290</b>

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 344,41 milioni di euro a 410,71 milioni di euro. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 387,30 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 29,49 milioni di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 54,42 per cento del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 45,57 per cento.

### Composizione attività finanziarie

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
			Assoluta	Percentuale
Titoli di debito	98,03	97,36	0,67	0,69
<i>di cui Titoli di Stato</i>	92,27	89,73	2,54	2,83
Titoli di capitale	1,60	1,89	(0,29)	(15,34)
Quote di OICR	0,37	0,75	(0,38)	(50,67)
<b>Totale attività finanziarie</b>	100,00	100,00		

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 2,170 anni.

### Maturity Titoli Stato Italiani

dati in migliaia di euro	31/12/2016					31/12/2015		
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE
Fino a 6 mesi		19.311		19.311	5,00%		269	269
Da 6 mesi fino a un anno		32.325		32.325	8,37%		2.684	2.684
Da un anno fino a 3 anni		45.377		45.377	11,75%		130.119	130.119
Da 3 anni fino a 5 anni		132.829		132.829	34,40%		37.469	37.469
Da 5 anni fino a 10 anni	2.014	131.909	5.310	139.233	36,06%		104.182	104.182
Oltre 10 anni	617	6.989	9.468	17.074	4,42%		25.218	25.218
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.631</b>	<b>368.740</b>	<b>14.778</b>	<b>386.149</b>	<b>100,00%</b>	<b>-</b>	<b>299.941</b>	<b>299.941</b>

### Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati di copertura	593	396	197	49,747
<b>Totale derivati netti</b>	<b>593</b>	<b>396</b>	<b>197</b>	<b>49,747</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati, la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 19,22 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+ 3,26 milioni di euro; + 20,45 per cento).

Le attività materiali si attestano a 19,18 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+ 20,60 per cento), variazione determinata prevalentemente dall'acquisizione di un immobile da recupero crediti nel corso del 2016 per 3,22 milioni di euro così come specificato nella tabella 11.2 Parte B della Nota Integrativa.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 0,03 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (- 27,38 per cento) riflettendo la dinamica degli ammortamenti dell'esercizio 2016.

Immobilizzazioni: composizione	31-12-2016	31-12-2015	Variazione	Variazione %
Attività materiali	19.185	15.908	3.277	20,600
Attività immateriali	36	50	(14)	(27,378)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>19.221</b>	<b>15.958</b>	<b>3.264</b>	<b>20,451</b>

Per quanto riguarda i dettagli delle variazioni assolute si rimanda alle tabelle 11.5, 11.6 e 12.2 della parte B della Nota Integrativa.

## I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi ed oneri iscritti nella voce 120 del passivo riguardano:

- il fondo per una revocatoria fallimentare per euro 30 mila;
- il fondo per i premi di anzianità/fedeltà da riconoscere ai dipendenti per euro 310 mila;
- il fondo beneficenza e mutualità per euro 336 mila;
- il fondo rischi ed oneri per euro 377 mila per quattro cause passive seguite da legale esterno.

## Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
2. Altri fondi per rischi e oneri	1.053	1.385	(332)	(23,970)
2.1 controversie legali	30	30		
2.2 oneri per il personale	310	310		
2.3 altri	713	1.045	(333)	(31,823)
<b>Totale</b>	<b>1.053</b>	<b>1.385</b>	<b>(332)</b>	<b>(23,971)</b>

## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di

destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta ad euro 100.745.315 che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta leggermente diminuito dello 0,19 per cento ed è così suddiviso:

Voci	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	476.219	480.695	(4.476)	(0,931)
Sovrapprezzi di emissione (Azioni proprie)	2.454.682	2.326.137	128.545	5,526
Riserve	92.164.973	88.673.709	3.491.264	3,937
Riserve da valutazione	2.126.827	5.606.445	(3.479.618)	(62,065)
Utile/(Perdita) di esercizio	3.522.614	3.851.748	(329.134)	(8,545)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>100.745.315</b>	<b>100.938.734</b>	<b>(193.419)</b>	<b>(0,192)</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1.976 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 421 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a - 271 mila euro.

Il decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci	31-12-2016			31-12-2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	2.886	956	1.930	5.643	230	5.413
Titoli di capitale o quote OICR	52	5	46	39	39	
<b>Totale</b>	<b>2.938</b>	<b>962</b>	<b>1.976</b>	<b>5.682</b>	<b>269</b>	<b>5.413</b>

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 3,44 milioni di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Si evidenziano i seguenti indici relativamente al patrimonio netto:

- Patrimonio/raccolta diretta 9,12%
- Patrimonio/impieghi 11,65%
- Patrimonio/crediti deteriorati 156,18%
- Patrimonio/sofferenze nette 560,63%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena

disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 100,31 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 98,25 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 0,009 milioni di euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 98,259 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a -1,98 milioni di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

<b>Aggregato</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	100.310	100.473	(163)	(0,162)
Capitale primario (Tier 1)	98.250	94.999	3.251	3,422
Capitale di classe 2 (Tier 2)	9	7	2	28,571
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>98.259</b>	<b>95.006</b>	<b>3.253</b>	<b>3,424</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 758,13 milioni di euro a 733,82 milioni di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte.

In data 15 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n.

575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 100 mila.<sup>4</sup>

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, rispettivamente, ad euro 100 mila.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,39 per cento (12,53 per cento al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5 per cento; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,39 per cento (12,53 per cento al 31.12.2015) e superiore al limite del 6 per cento; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,39 per cento (12,53 per cento al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 90,47 per cento dell'utile di esercizio.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 4,70 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 4,70 per cento, di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 6,30 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,30 per cento, di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 8,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,50 per cento, di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV<sup>5</sup>.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 22 dicembre 2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti

---

<sup>4</sup> In generale, la formulazione dei provvedimenti autorizzativi di relativamente più recente emanazione precisa che "[...] **gli importi autorizzati costituiscono dei plafond rotativi, nel caso degli strumenti di classe 1 da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nel periodo fissato dall'azienda per l'esame delle domande di rimborso, comunque non superiore ad un anno. Si rammenta altresì che, tenuto conto dell'esigenza di valutare la persistente sostenibilità dei plafond rispetto all'evoluzione della situazione tecnica della banca, l'entità degli importi in questione è suscettibile di essere periodicamente verificata da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale.**" Ne consegue che i plafond autorizzati non scadono annualmente e non necessitano di una istanza specifica annuale a meno che la Banca desideri un ampliamento dell'ammontare autorizzato (ferma, ovviamente, la piena discrezionalità della Banca d'Italia nel rivedere o annullare l'autorizzazione a seguito degli esiti della propria attività di supervisione).

<sup>5</sup> L'introduzione graduale del CCB, secondo il *phase-in* previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: **1,25% nel 2017**, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,03 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,78 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,63 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,38 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 9,75 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017 .

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

### I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse, in una fase di tassi di riferimento negativi (Euribor), ha registrato una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (- 2,42 per cento). Nel dettaglio:

- gli interessi attivi segnano un decremento del 10,30 per cento dovuto principalmente ad un diminuzione degli interessi su crediti verso la clientela (- 1.651 mila euro, pari a - 6,61 per cento) e ad una diminuzione della redditività del portafoglio titoli della banca (- 1.474 mila euro, pari a - 27,35 per cento);
- gli interessi passivi registrano una contrazione del 25,07 per cento principalmente grazie alla diminuzione del costo della raccolta da clientela (- 1.358 mila euro, pari a - 28,50 per cento) e alla diminuzione del costo della raccolta da titoli in circolazione (- 1.193 mila euro, pari a - 20,51 per cento).

Margine di interesse	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.855.450	31.052.658	(3.197.208)	(10,296)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.083.584)	(10.788.929)	2.705.345	25,075
30. Margine di interesse	19.771.866	20.263.729	(491.863)	(2,427)

### Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione ammonta a 33.963 mila euro e segna una diminuzione di 1,97 milioni di euro rispetto all'anno precedente (- 5,50 per cento). Nel dettaglio:

- le commissioni nette registrano un aumento di 226 mila euro (+ 2,78 per cento);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione registra una diminuzione di 54 mila euro (- 28,36 per cento) mentre, rispetto al precedente esercizio, è decisamente inferiore la pur buona performance della gestione del portafoglio titoli AFS della banca pari a 5.646 mila euro (- 23,24 per cento rispetto all'anno 2015).

Voce di bilancio	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	19.771.866	20.263.729	(491.863)	(2,427)
40. Commissioni attive	9.817.759	9.863.480	(45.721)	(0,464)
50. Commissioni passive	(1.470.834)	(1.742.190)	271.357	15,576
60. Commissioni nette	8.346.925	8.121.290	225.635	2,778
70. Dividendi e proventi simili	89.942	67.826	22.116	32,608
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	135.638	189.340	(53.702)	(28,363)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	142.403	68.135	74.267	109,000
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	5.479.151	7.299.979	(1.820.827)	(24,943)
a) crediti	(106.434)	(55.416)	(51.018)	(92,063)
b) attività disponibili per la vendita	5.645.548	7.354.449	(1.708.901)	(23,236)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) passività finanziarie	(59.963)	946	(60.909)	(6.439,302)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(3.203)	(69.464)	66.261	95,390
Margine dell'attività finanziaria	5.843.932	7.555.816	(1.711.884)	(22,657)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>33.962.722</b>	<b>35.940.835</b>	<b>(1.978.113)</b>	<b>(5,504)</b>

In base a tali dinamiche, il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 58,22 per cento (a fronte del 56,38 per cento dell'anno precedente).

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche e le riprese nette per il deterioramento di crediti ammontano a 9.810 mila euro (+ 14,63 per cento), a seguito del perdurare della crisi economica e del conseguente deterioramento della qualità del credito in una congiuntura che continua ad incidere negativamente sia a livello nazionale sia a livello locale.

Nel corso dell'anno 2016 sono stati altresì contabilizzati dei rimborsi sul titolo obbligazionario in proprietà in default generando riprese di valore dello stesso per 19 mila euro rappresentate nella voce "130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

La voce "130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie" accoglie sia gli interventi a sostegno delle BCC in difficoltà pagati nel corso dell'anno 2016 sia le somme già stanziate dal Fondo di Garanzia dei Depositanti alla data del 31 dicembre 2016, ma che devono ancora essere erogate, per un totale di 35 mila euro.

Pertanto, il risultato netto della gestione finanziaria segna una diminuzione di 2.477 mila euro, pari a - 9,31 per cento.

Voci	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	33.962.722	35.940.835	(1.978.113)	(5,504)
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(9.826.694)	(9.328.039)	(498.656)	(5,346)
a) crediti	(9.810.491)	(8.558.492)	(1.251.999)	(14,629)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	18.931	30.953	(12.022)	(38,841)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	(35.134)	(800.500)	765.365	95,611
140. Risultato netto della gestione finanziaria	24.136.028	26.612.796	(2.476.768)	(9,307)

### Gli oneri operativi

Le spese amministrative segnano un decremento di 1.051 mila euro (- 4,36 per cento) e i costi operativi – nel loro totale – ammontano a 20.073 mila euro, registrando un decremento di 1.724 mila euro (- 7,91 per cento).

In particolare:

- i costi del personale ammontano a 12.326 mila euro e segnano un decremento di 642 mila euro ( - 4,95 per cento), tenendo conto di una pratica di esodo di un dipendente posta fine anno 2016 per l'importo di 72 mila euro;
- le altre spese amministrative sono pari a 10.732 mila euro e registrano un decremento di 409 mila euro; per il dettaglio si fa rimando alla Nota Integrativa, parte C, sezione 9.5 "Altre spese amministrative: composizione" e si specifica che nel 2016 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 577 mila euro oltre al contributo ordinario annuale per 288 mila euro. Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito alle spese del Fondo di Risoluzione Europeo (c.d. DGS) con il pagamento del contributo annuo pari a 440 mila euro (di cui 345 mila euro erano già stati prudenzialmente accantonati da parte della banca a fine esercizio 2015);
- la voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" è positiva per 378 mila euro; il dettaglio è evidenziato dalla tabella della Nota Integrativa, parte C, sezione 10.1 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione";
- gli ammortamenti su attività materiali sono pari a 900 mila euro (+ 2,06 per cento) con un incremento di 18 mila euro;
- gli ammortamenti su attività immateriali ammontano a 14 mila euro e registrano un aumento di 2 mila euro (+ 17,85 per cento);
- gli altri proventi di gestione netti ammontano a 3.520 mila euro registrando una variazione positiva di 346 mila euro (+ 10,89 per cento); si specifica che la Banca, in ottica prudenziale, nell'anno 2015 aveva contabilizzato fra gli altri oneri l'importo di 345 mila euro quale contributo stimato per il Fondo di Risoluzione Europeo delle crisi finanziarie.

Voci	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(23.057.807)	(24.108.766)	1.050.959	4,359
a) spese per il personale	(12.326.220)	(12.968.516)	642.296	4,953
b) altre spese amministrative	(10.731.587)	(11.140.250)	408.664	3,668
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	378.360	29.962	348.398	1.162,787
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(899.970)	(881.803)	(18.166)	(2,060)
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	(13.814)	(11.722)	(2.092)	(17,848)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.520.417	3.174.792	345.625	10,887
200. Costi operativi	(20.072.814)	(21.797.537)	1.724.723	7,912

### L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 0,68 milioni di euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) 0,47 milioni di euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 0,21 milioni di euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Voce di bilancio	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.207.233	4.815.262	(608.029)	(12,627)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(684.619)	(963.514)	278.895	28,946
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	3.522.614	3.851.748	(329.134)	(8,545)
Utile/perdita dell'esercizio	3.522.614	3.851.748	(329.134)	(8,545)

Il rapporto Utile netto/patrimonio netto – utile netto (ROE) si attesta al 3,62% rispetto al 3,97% dello scorso dicembre 2015.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

### Indici economici, finanziari e di produttività

<b>Indici Patrimoniali</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Patrimonio netto/impieghi lordi	11,07%	11,08%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	9,12%	9,50%

<b>Indici di solvibilità</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	11,65%	11,63%
Impieghi/Depositi	78,25%	81,70%

<b>Indici di Rischiosità del Credito</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,08%	1,72%
Crediti netti in Inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	5,02%	4,94%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	17,84%	14,77%

<b>Indici di Redditività</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Margine di interesse/Margine di intermediazione	58,22%	56,38%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	24,58%	22,60%
Costi operativi/Margine di interesse	101,52%	107,57%
Costi operativi/Margine di intermediazione	59,10%	60,65%

<b>Indici di Efficienza</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	Euro 4.724	Euro 4.851
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	Euro 6.036	Euro 5.937
Spese per il personale/Margine di intermediazione	36,29%	36,08%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	4,18%	4,77%
Costi operativi/Totale attivo	1,40%	1,62%

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La Banca, al 31.12.2016, opera attraverso 28 filiali, di cui 20 in Piemonte e 8 in Liguria. Nel mese di marzo del 2016 è stata trasferita presso nuovi locali, la filiale di Margarita della Banca.

I dipendenti a fine 2016 sono 183, di cui 51 operanti presso la sede di Caraglio e 132 in forza presso la rete commerciale; le donne dipendenti della banca sono 67 e gli uomini 116, la percentuale di collaboratrici donne in azienda è in crescita rispetto agli anni precedenti.

Le nuove assunzioni effettuate in corso d'anno sono state 7, in parte destinate al rafforzamento dell'organico di filiale ed in parte per supportare i servizi di sede, ed hanno coinvolto nella maggior parte dei casi, candidate donne.

L'età media dei dipendenti della Banca di Caraglio è pari a 40 anni.

Nel mese di dicembre 2016, ai sensi dell'*Accordo sindacale per accedere alle prestazioni ordinarie e straordinarie di cui al Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di Credito Cooperativo del 12 maggio 2009*, l'azienda ha favorito l'accesso al Fondo suddetto di un dipendente, che risultava in possesso dei requisiti necessari. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di riconvertire il personale alle nuove procedure, migliorando conseguentemente la produttività e l'efficienza dell'azienda.

Come di consueto la formazione delle risorse riveste in azienda una priorità, motivo per cui, nel corso del 2016 l'investimento sostenuto è stato importante, per un monte ore complessivo pari a 6.500 c.a.

Le tematiche affrontate sono state molteplici, anche per ottemperare alle novità normative intervenute nel corso dell'anno. Oltre alla formazione obbligatoria IVASS, antiriciclaggio, trasparenza e usura, e MiFid, sono stati creati "pacchetti formativi" ad hoc, sia di tipo specialistico, che percorsi rivolti ai neo-assunti.

È proseguita, in considerazione del grande apprezzamento riscontrato, la collaborazione con un docente esterno per l'organizzazione delle edizioni 2016 del corso di lingua inglese, iniziato a fine 2015, gratuito e rivolto a tutti i dipendenti interessati.

Particolare attenzione è stata riservata alla formazione dei dipendenti in azienda sulle tematiche della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, in ottemperanza al D. Lgs. 81/2008.

L'impegno formativo ha coinvolto tutto il personale dipendente per quanto riguarda la formazione base e quella sui rischi specifici, mentre sono stati organizzati corsi rivolti ai preposti, agli addetti primo soccorso e anti incendio.

Ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 81/2008, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha adempiuto agli obblighi formativi di aggiornamento sui rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Sulla scorta della positiva esperienza riscontrata con la formazione e-learning nel 2015, la banca ha riproposto, in tema di salute e sicurezza, antiriciclaggio, trasparenza e IVASS, tale alternativa alla formazione in aula, valutato il notevole risparmio in termini di tempo e di costi.

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

### **Struttura organizzativa**

Nel corso del 2016 sono stati revisionati il funzionigramma e l'organigramma della banca per garantire una corretta allocazione dei ruoli all'interno della struttura organizzativa, alla luce anche delle professionalità e delle specifiche competenze del personale presente in azienda.

In particolare nel mese di febbraio è stato rivisto il posizionamento della filiale di Borgo San Dalmazzo, allocandola nel presidio Robilante/Liguria Ovest, anche alla luce della recente apertura della Sede Distaccata di Torino, garantendo così un adeguato bilanciamento territoriale delle filiali all'interno dei presidi.

Inoltre, sempre nel mese di febbraio, è stata rivista l'Area Supporti Organizzazione Processi e Attività della Sede di Caraglio, mediante la creazione di un apposito ufficio denominato "Supporti conti correnti anagrafe e sistemi di pagamento" per il quale è stato nominato un apposito responsabile, coadiuvato da un vice responsabile. L'ufficio Estero, infine, è stato allocato all'interno dell'Area Crediti.

Ulteriori modifiche sul piano organizzativo sono intervenute a seguito di variazioni di organico intese come modifiche di ruolo o di mansioni assegnate.

### **Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna**

Nel corso del 2016, in sostituzione del servizio di "data certa manuale", è stato introdotto in azienda il servizio di apposizione di "data certa digitale" o "marca temporale", associando ad un documento digitale (da scansione) una data ed un orario giuridicamente certi ed opponibili a terzi, con effetto legale analogo al tradizionale bollo postale.

L'introduzione del servizio di "marca digitale" ha prodotto una serie di cambiamenti/miglioramenti che riguardano l'operatività di filiale, l'archiviazione, la conservazione dei documenti ed i controlli delle garanzie.

L'Ufficio Organizzazione, inoltre, nei mesi di maggio e giugno 2016, si è altresì occupato della dismissione dell'applicativo GRACE, utilizzato per la gestione dei moduli lavoro, e dell'introduzione del nuovo applicativo Sio Lavori che presenta una maggiore elasticità configurativa rispetto alla precedente versione di Grace, oltre che una maggiore velocità nella navigazione e nell'utilizzo.

Nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017 è stata inoltre ultimata l'installazione delle cash machine presso le filiali della banca, ritenuti dispositivi ausiliari di eccellenza, ormai indispensabili nell'operatività di cassa per il trattamento delle banconote.

Nell'ambito delle funzioni operative importanti (cd. FOI), nel corso del 2016, oltre al monitoraggio dei servizi resi dagli outsourcer, l'ufficio organizzazione si è occupato della revisione del mandato con FIDELITAS Network per la gestione della moneta metallica e dei contratti con le società Global Service Srl e Sia Srl, per quanto riguarda il comparto dell'archiviazione documentale.

E' stata inoltre introdotta la prassi da seguire per la gestione degli "incidenti informatici", nell'ottica del costante miglioramento della prestazione degli applicativi. L'analisi ed il tracciamento degli incidenti hanno di infatti lo scopo di produrre le necessarie azioni correttive, favorendo l'assunzione di politiche di prevenzione.

A tal fine è stato predisposto un apposito modulo lavori Sio per la segnalazione di incidenti informatici all'interno della Banca, gestite su iniziativa dei responsabili di processo, direttamente o tramite un proprio collaboratore.

Nel corso del 2016 sono stati elaborati i riferimenti organizzativi del processo del credito tenendo conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..).

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le Disposizioni di Vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le

disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto elaborato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF (*Risk Appetite Framework*) e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
  - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
  - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;

2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>6</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>7</sup> introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;

---

<sup>6</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

<sup>7</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013

- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette";
- nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha proceduto all'adeguamento dei processi e presidi interni di gestione delle c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo" (OMR) disciplinati da specifico Regolamento;
- l'aggiornamento della regolamentazione interna inerente il governo e la gestione del rischio di liquidità; in particolare sono stati recepiti nella strumentazione a presidio del rischio l'indicatore regolamentare di liquidità di breve periodo (LCR) e gli strumenti aggiuntivi di controllo della liquidità (cd. ALMM) introdotti dai rispettivamente dal Regolamento Delegato UE 2015/61 e dai Regolamenti di Esecuzione UE del 2016 n. 313 e 322, è stato curato il raccordo del documento con il RAF in vigore e sono stati aggiornati i riferimenti normativi riferiti alla disciplina in tema emanata dalla Banca d'Italia ora contenuta nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

## 5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2016 la banca ha puntato al consolidamento delle innovazioni tecnologiche introdotte l'anno precedente. Sono stati concentrati gli sforzi per la diffusione della Firma Elettronica Avanza e dell'Internet Banking, mirando ad una sempre maggiore digitalizzazione della clientela e ad un risparmio di carta. Tale attività ha permesso alla Banca di arrivare ad una percentuale di adesione alla FEA pari al 57%.

Dopo l'avvio, nel 2015, dello "sportello unico", nel corso del 2016 è stata introdotta una nuova interfaccia per le filiali, finalizzata alla vendita dei servizi bancari: lo "sportello di vendita". Grazie a tale strumento è adesso possibile, attraverso un unico ambiente, denominato appunto "sportello di vendita", la commercializzazione di tutti i servizi tipici della banca. Quest'ultimo è stato testato a inizio anno presso una filiale "test" e rilasciato su tutta la rete nel mese di maggio.

Il mondo dei servizi accessori, anche nel 2016, ha avuto un ruolo importante:

- Prestiti Personali: consolidamento della collaborazione con BCC CreCo;
- Cessione del Quinto dello Stipendio: è stata siglata una collaborazione con la società Findomestic finalizzata alla segnalazione di posizioni interessate al prodotto "Cessione del Quinto dello Stipendio";
- Assicurazioni: come per il 2015 le assicurazioni hanno avuto un ruolo centrale nella proposta commerciale della Banca.

Gli impieghi hanno visto il rinnovarsi, anche per il 2016, delle seguenti iniziative:

- Ci facciamo in cinque;
- Convenzione Confartigianato Fidi Cuneo;
- Convenzione CTS Cuneo;
- Convenzione Confcommercio Imperia;
- Convenzione Confartigianato Imperia.

Sono inoltre stati creati i seguenti nuovi prodotti:

- Mutuo sviluppo impresa;
- Mutuo ripartiamo con brio.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o

anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni Compliance, Antiriciclaggio ed Internal Audit presso la locale Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione delle Funzioni di Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale (o margine di sicurezza). Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report periodicamente presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato durante la seduta del C.d.A. del 21/03/2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di:

- Mercato: Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti;
- Governo: Governo, ICAAP, Liquidità, Politiche di remunerazione;

- Infrastrutturali: Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni;
- Normativi: Antiriciclaggio, Soggetti collegati, Privacy.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti e, ove necessario, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

---

<sup>8</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

## **7. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

La politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'ampliamento della base sociale si è confermata quella della "porta aperta", con particolare propensione per i soci giovani, al fine del naturale e necessario ricambio generazionale.

Tutte le 558 nuove domande di ammissione pervenute sono state valutate in coerenza alle disposizioni del nostro Statuto Sociale, sulla base dei requisiti di moralità e onorabilità, nonché di operatività prevalente con il nostro Istituto e di territorialità.

Le domande di adesione risultano diversificate tra persone fisiche e giuridiche, nonché per zona di appartenenza. Tra le persone fisiche è stata riscontrata un'apprezzabile percentuale di "quote rosa" e soci al di sotto dei 40 anni di età.

Sul totale delle attività di rischio la percentuale di operatività a favore dei soci si è assestata al 68,089%, in costante aumento rispetto agli anni precedenti.

La politica di sovrapprezzo adottata non ha subito variazioni nel corso del 2016, rispetto al passato.

### **7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>9</sup> al 31 dicembre 2016 è pari a 0,25 per cento.

### **7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza**

Nel corso dell'esercizio 2016 la banca non è stata oggetto di accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza.

## **8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Dopo la chiusura dell'esercizio 2016 non sono intervenuti fatti di rilievo.

## **9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Non si sono pertanto registrate operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, né sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

---

<sup>9</sup>Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'andamento dei primi mesi dell'anno conferma le previsioni di massima che emergono nelle attività di pianificazione strategica attualmente in corso.

Gli impieghi risultano in aumento, circostanza che sposa perfettamente la volontà dell'Istituto di puntare molto sul comparto creditizio invertendo la tendenza rispetto al risultato dell'anno trascorso.

La raccolta presenta volumi adeguati agli sviluppi attesi e a supportare l'incremento del comparto impieghi, confermandosi in leggera crescita rispetto a fine anno.

Valutando l'attuale congiuntura di mercato è stata prevista un'ulteriore contrazione del costo della raccolta, che già per l'anno 2016 ha costituito un significativo risparmio in termini di margine da interesse.

Il margine d'intermediazione è previsto in calo a causa della diminuzione del contributo offerto dalla gestione degli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda il credito deteriorato le previsioni, effettuate come sempre in ottica molto prudente, hanno prodotto ipotesi più ottimistiche rispetto agli anni passati, concordando con le previsioni dei principali operatori del settore che prevedono una flessione graduale degli NPL.

I costi operativi, per i quali proseguirà l'attività di razionalizzazione in ottica di efficienza, sono stimati, prudentemente, pressoché stabili negli esercizi futuri.

L'utile d'esercizio pertanto, è previsto in flessione rispetto all'anno consuntivato che beneficiava ancora del risultato straordinario in termini di utili su titoli.

## 11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Quello che stiamo vivendo è sicuramente un momento di grandi cambiamenti: lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le nostre BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa ed altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili, ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 fa ai operatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: "Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie".

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano animus, coraggio, e anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

## 12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 3.522.614,04.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- Alla riserva legale:  
(pari al 90,47% dell'utile netto) euro 3.186.935,62
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione  
(pari al 3% dell'utile netto) euro 105.678,42
- Ai fini di beneficenza e mutualità  
(pari al 6,53% dell'utile netto) euro 230.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Prima di chiudere questa relazione consentiteci di ringraziare quanti hanno dato il proprio contributo, supportandoci nel compito di amministrare questa banca.

Il ringraziamento maggiore va a tutto il personale della banca, per la serietà, la devozione e la professionalità con le quali affronta ogni giorno il proprio lavoro, ed insieme a loro alla Direzione Generale, per l'appassionato impegno ed i risultati ottenuti.

Un sentito grazie ai vertici e il personale tutto della Federazione del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, della Servizi Bancari Associati S.p.A. e degli organi appartenenti a tutto il movimento del Credito Cooperativo, per il costante supporto e la disponibilità offerta.

Ringraziamo, altresì, il Collegio Sindacale che, sempre presente, ha assolto il proprio ruolo con grande senso di responsabilità, e la Deloitte & Touche SpA.

Un sentito ringraziamento ai Direttori della Filiale di Torino e dell'Unità specializzata nella Vigilanza bancaria e finanziaria di Cuneo della Banca d'Italia, nonché ai loro collaboratori, per l'attenzione e la cordialità con cui seguono il nostro operare e per le indicazioni che ci sono di valido supporto per la sana e prudente gestione della nostra banca.

Ringraziamo, infine, Voi Soci, tutti i Clienti, le Associazioni, gli Enti pubblici e le Istituzioni che, scegliendoci e confermandoci ogni giorno come interlocutori di riferimento, lavorano con noi.

A tutti Voi i più fervidi auguri per il prosieguo dell'anno.

### Il Consiglio di Amministrazione

Livio Tomatis (*Presidente*)  
Luciano Busso (*Vice Presidente*)  
Roberto Aimar  
Enrico Armando  
Alessandro Arnaudo  
Oscar Benessia  
Emanuela Bertone  
Graziano Colombo  
Guido Rinaudo  
Pier Angelo Silvestro  
Tiziana Streri  
(*Amministratori*)

## SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

### STATO PATRIMONIALE

#### Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2016	31-12-2015
10	Cassa e disponibilità liquide	4.155.358	3.933.807
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.708.818	171.306
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	410.713.292	344.406.935
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14.778.328	
60	Crediti verso banche	87.485.209	86.724.358
70	Crediti verso clientela	865.794.954	868.279.813
80	Derivati di copertura	592.823	396.015
110	Attività materiali	19.185.308	15.908.224
120	Attività immateriali	35.964	49.522
130	Attività fiscali	11.293.866	10.936.468
	a) correnti	2.850.346	2.358.896
	b) anticipate	8.443.520	8.577.572
	di cui alla Legge 214/2011	7.386.722	7.775.497
150	Altre Attività	14.992.501	12.295.467
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.431.736.421</b>	<b>1.343.101.915</b>

## Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2016	31-12-2015
10	Debiti verso banche	197.605.869	145.614.927
20	Debiti verso clientela	783.739.916	731.983.663
30	Titoli in circolazione	320.919.591	326.669.117
40	Passività finanziarie di negoziazione	22.915	2.912
50	Passività finanziarie valutate al fair value		4.080.428
80	Passività fiscali	1.451.591	2.807.439
	b) differite	1.451.591	2.807.439
100	Altre passività	24.525.993	28.032.374
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.671.868	1.586.856
120	Fondi per rischi ed oneri	1.053.363	1.385.465
	b) altri fondi	1.053.363	1.385.465
130	Riserve da valutazione	2.126.827	5.606.445
160	Riserve	92.164.973	88.673.709
170	Sovrapprezzi di emissione	2.454.682	2.326.137
180	Capitale	476.219	480.695
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.522.614	3.851.748
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.431.736.421</b>	<b>1.343.101.915</b>

# CONTO ECONOMICO

## Conto economico

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	27.855.450	31.052.658
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.083.584)	(10.788.929)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>19.771.866</b>	<b>20.263.729</b>
40	Commissioni attive	9.817.759	9.863.480
50	Commissioni passive	(1.470.834)	(1.742.190)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>8.346.925</b>	<b>8.121.290</b>
70	Dividendi e proventi simili	89.942	67.826
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	135.638	189.340
90	Risultato netto dell'attività di copertura	142.403	68.135
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.479.151	7.299.979
	a) crediti	(106.434)	(55.416)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.645.548	7.354.449
	d) passività finanziarie	(59.963)	946
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(3.203)	(69.464)
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>33.962.722</b>	<b>35.940.835</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.826.694)	(9.328.039)
	a) crediti	(9.810.491)	(8.558.492)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	18.931	30.953
	d) altre operazioni finanziarie	(35.134)	(800.500)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>24.136.028</b>	<b>26.612.796</b>
150	Spese amministrative	(23.057.807)	(24.108.766)
	a) spese per il personale	(12.326.220)	(12.968.516)
	b) altre spese amministrative	(10.731.587)	(11.140.250)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	378.360	29.962
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(899.970)	(881.803)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(13.814)	(11.722)
190	Altri oneri/proventi di gestione	3.520.417	3.174.792
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(20.072.814)</b>	<b>(21.797.537)</b>
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	144.019	3
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>4.207.233</b>	<b>4.815.262</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(684.619)	(963.514)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.522.614</b>	<b>3.851.748</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.522.614</b>	<b>3.851.748</b>

## REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	3.522.614	3.851.748
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>			
40	Piani a benefici definiti	(42.577)	57.887
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.437.041)	(1.501.509)
130	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(3.479.618)</b>	<b>(1.443.622)</b>
140	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>42.996</b>	<b>2.408.126</b>

Nella voce "10 Utile (perdita) esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico" figurano le variazioni di valore delle passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2016

### Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

	Esistenze al 31.12.2015		Esistenze al 01.01.2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimoni o netto al 31-12-2016
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2016		
Capitale	480.695		480.695												476.219
a) azioni ordinarie	480.695		480.695												476.219
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	2.326.137		2.326.137				128.545								2.454.682
Riserve	88.673.709		88.673.709	3.486.196		5.068									92.164.973
a) di utili	86.353.028		86.353.028	3.486.196		5.068									89.844.292
b) altre	2.320.681		2.320.681												2.320.681
Riserve da valutazione	5.606.445		5.606.445											(3.479.618)	2.126.827
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.851.748		3.851.748	(3.486.196)	(365.552)								3.522.614		3.522.614
Patrimonio netto	100.938.734		100.938.734		(365.552)	5.068	124.069						42.996		100.745.315

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

### Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

	Patrimonio netto al 31.12.2014			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimoni o netto al 31-12-2015
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	
Capitale	488.211		488.211				(7.516)							480.695
a) azioni ordinarie	488.211		488.211				(7.516)							480.695
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	2.147.250		2.147.250				178.887							2.326.137
Riserve	85.412.218		85.412.218	3.261.491										88.673.709
a) di utili	83.091.537		83.091.537	3.261.491										86.353.028
b) altre	2.320.681		2.320.681											2.320.681
Riserve da valutazione	7.050.067		7.050.067										(1.443.622)	5.606.445
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.599.475		3.599.475	(3.261.491)	(337.984)								3.851.748	3.851.748
Patrimonio netto	98.697.221		98.697.221		(337.984)		171.371						2.408.126	100.938.734

# RENDICONTO FINANZIARIO

## Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>22.401.723</b>	<b>20.101.417</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	3.522.614	3.851.748
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(33.894)	(98.322)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(196.808)	(52.429)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.784.861	9.564.945
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	913.784	893.526
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	425.414	334.078
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	5.985.752	5.607.871
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(90.823.202)</b>	<b>(48.483.382)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.826.440)	1.212
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(74.662.096)	(33.936.443)
- crediti verso banche: a vista	(22.121.627)	(2.731.721)
- crediti verso banche: altri crediti	21.294.379	15.008.376
- crediti verso clientela	(9.318.934)	(23.465.769)
- altre attività	(3.188.484)	(3.359.037)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>87.504.877</b>	<b>29.147.959</b>
- debiti verso banche: a vista	51.990.942	5.820.654
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	51.756.253	51.880.679
- titoli in circolazione	(7.010.299)	(18.151.262)
- passività finanziarie di negoziazione	20.003	2.912
- passività finanziarie valutate al fair value	(4.000.000)	(8.958.635)
- altre passività	(5.252.022)	(1.446.389)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>19.083.398</b>	<b>765.994</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>225.984</b>	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	66.397	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	159.587	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>19.106.222</b>	<b>515.928</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14.769.326	
- acquisti di attività materiali	4.336.640	486.532
- acquisti di attività immateriali	256	29.396
- acquisti di rami d'azienda		

Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(18.880.238)	(515.928)
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	124.069	171.371
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(105.678)	(115.552)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>18.391</b>	<b>55.819</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>221.551</b>	<b>305.885</b>

**Legenda:**  
**(+) generata**  
**(-) assorbita**

## Riconciliazione

### Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.933.807	3.627.922
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	221.551	305.885
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>4.155.358</b>	<b>3.933.807</b>

## **PARTE A - Politiche contabili**

### **NOTA INTEGRATIVA**

#### **PARTE A - Politiche contabili**

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 - Informativa sul fair value

#### **PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

Attivo

Passivo

Altre informazioni

#### **PARTE C - Informazioni sul conto economico**

#### **PARTE D – Redditività complessiva**

#### **PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

#### **PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

#### **PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

#### **PARTE H - Operazioni con parti correlate**

#### **PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

Allegato 1 - Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983 n°72.

Allegato 2 - Corrispettivi di revisione

### **A.1 - PARTE GENERALE**

## Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2016 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2015, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo ed evoluzione della gestione nel 2017.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2011.

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (7° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze**: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015**

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

## **Principi contabili di prossima applicazione**

### *IFRS 9 - Financial Instruments*

*Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.*

*Il nuovo principio copre tre ambiti:*

*- Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

*- Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

*- Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*). Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta. I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati

gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita. Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## 4 - Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico nella voce 10 "interessi attivi" solo al momento del loro effettivo incasso.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti in sofferenza e gli altri crediti *non performing* e superiori a euro 200.000,00 sono oggetto di un processo di valutazione analitica: l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito

abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche riferibili alla branca di attività economica che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Cartolarizzazioni**

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca ha posto in essere, nel corso del 2012, un'operazione di autocartolarizzazione con la società veicolo BCC SME FINANCE 1 Srl.; i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

## 6 - Operazioni di copertura

### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo. In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

Nei primi tre casi il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nominale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

### Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

##### Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

##### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IFRS28.

## 8 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 9 - Attività immateriali

### Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014 nonché le rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con

riferimento alle attività fiscali anticipate;  
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150 a) "Spese amministrative a) spese per il personale".

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse

effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## 14 - Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

### Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano strumenti classificati nella categoria in oggetto in quanto i prestiti obbligazionari precedentemente emessi sono giunti a scadenza prima della chiusura dell'esercizio.

### Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## 16 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto. Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 17 - Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" - OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19. La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale

quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale di fine anno) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando quotazioni fornite da Iccrea Banca S.p.A. o altre controparti, i prezzi medi dell'ultimo giorno lavorativo rilevati dall'info-provider Bloomberg, modelli valutativi forniti dalla Servizi Bancari Associati S.p.A. che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili; sistema della curva dei tassi.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse ( in primo luogo la *discounted cash flow analysis* ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato ed i dati sono forniti da Iccrea Banca S.p.A..

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del fair value delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del fair value dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che

consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- . "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- . "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- . "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- . prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- . prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- . dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- . input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- . i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- . i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- . fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- . i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- . i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità

dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- . gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- . fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- . i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### **A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

### **A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

## Informativa di natura qualitativa

### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

**Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori:** sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

I criteri seguiti dalla Banca per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value. In particolare, per i contratti derivati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments) al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

L'input non osservabile significativo per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 è, principalmente, il "**Tasso di recupero (Recovery Rate)**": tale dato è attinto da fonti terze ed è utilizzato per la valutazione titoli di emittenti in default.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Si informa che la Banca, sul titolo obbligazionario in default e valutato con livello fair value 3, non ha svolto analisi di sensibilità.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### **A.4.4 Altre informazioni**

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 51, 93 e 96. La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

#### **Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value**

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.685	24		89	82	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	403.680		7.033	338.052		6.355
4. Derivati di copertura		593			396	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>406.365</b>	<b>617</b>	<b>7.033</b>	<b>338.141</b>	<b>478</b>	<b>6.355</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		23			3	
2. Passività finanziarie valutate al fair value					4.080	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>23</b>			<b>4.083</b>	

**Legenda:**  
**L1=Livello1**  
**L2=Livello2**  
**L3=Livello3**

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>6.355</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>714</b>			
2.1 Acquisti			714			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>36</b>			
3.1 Vendite			36			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>7.033</b>			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali per 6.440 mila euro, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le altre attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da un titolo obbligazionario bancario subordinato non quotato (euro 250 mila), da tre titoli obbligazionari bancari non convertibili subordinati non quotati (euro 304 mila), una quota di un fondo comune non quotato (valore lordo di bilancio euro 70 mila svalutato per euro 31 mila) ed un titolo obbligazionario in default (valore lordo di bilancio euro 107 mila interamente svalutati).

L'importo di cui alla voce "2.2.1 Aumenti - Acquisti" si riferiscono ad un aumento di capitale di ICCREA HOLDING S.p.A. sottoscritto dalla Banca nel corso del 2016 (per euro 38 mila), un aumento di capitale della società Servizi Bancari Associati S.p.A. di Cuneo (per euro 25 mila), ad una nuova partecipazione in Banca Sviluppo S.p.A. (per euro 347 mila) e all'acquisto dei tre titoli obbligazionari bancari non convertibili subordinati non quotati (euro 304 mila).

L'importo di cui alla voce "3.3.1 Diminuzioni - Vendite" si riferisce alla vendita di parte dell'investimento nel fondo comune non quotato e sottoposto a svalutazione sopra menzionato.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14.778	14.825						
2. Crediti verso banche	87.485			87.502	86.724			86.724
3. Crediti verso la clientela	865.795			869.064	868.280			872.040
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3.423			3.423	219			219
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>971.481</b>	<b>14.825</b>		<b>959.989</b>	<b>955.223</b>			<b>958.983</b>
1. Debiti verso banche	197.606			197.606	145.615			145.615
2. Debiti verso clientela	783.740			783.740	731.984			731.984
3. Titoli in circolazione	320.920		291.598	32.129	326.669		319.509	10.018
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.302.266</b>		<b>291.598</b>	<b>1.013.475</b>	<b>1.204.268</b>		<b>319.509</b>	<b>887.617</b>

**Legenda:**

**VB=Valore di bilancio**

**L1=Livello1**

**L2=Livello2**

**L3=Livello3**

## PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	4.155	3.934
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>4.155</b>	<b>3.934</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 42 mila euro.

L'ammontare della riserva obbligatoria è incluso nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

## Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	2.631					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	2.631					
2. Titoli di capitale	54			89		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>2.685</b>			<b>89</b>		
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		24			82	
1.1 di negoziazione		24			4	
1.2 connessi con la fair value option					78	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>24</b>			<b>82</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.685</b>	<b>24</b>		<b>89</b>	<b>82</b>	

I titoli di debito di cui alla lettera A punto "1.1.2 Titoli di debito - altri titoli di debito" riguardano investimenti in tre titoli di stato a tasso fisso.

I titoli di capitale di cui alla lettera A punto "2. Titoli di capitale" riguardano investimenti in due azioni ordinarie quotate.

L'importo di cui alla lettera B punto "1.1 di negoziazione" si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela e a un contratto in essere con clientela per un'operazione a termine in divisa estera (USD).

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>2.631</b>	
a) Governi e Banche Centrali	2.631	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>54</b>	<b>89</b>
a) Banche		28
b) Altri emittenti	54	61
- imprese di assicurazione	36	34
- società finanziarie	18	
- imprese non finanziarie		27
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>2.685</b>	<b>89</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	24	78
b) Clientela		4
<b>Totale B</b>	<b>24</b>	<b>82</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.709</b>	<b>171</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state tutte effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'ICCREA BANCA S.p.A. (Istituto centrale di categoria).

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	401.985		250	335.160		250
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	401.985		250	335.160		250
2. Titoli di capitale	136		6.744	400		6.030
2.1 Valutati al fair value	136		304	400		
2.2 Valutati al costo			6.440			6.030
3. Quote di O.I.C.R.	1.559		39	2.492		75
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>403.680</b>		<b>7.033</b>	<b>338.052</b>		<b>6.355</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 410.713 mila euro, accoglie:  
- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;  
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento degli "Altri titoli di debito" iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita", colonna "Livello 1" - pari a 66.825 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire principalmente all'aumento di nominali 68.920 mila euro di Titoli di Stato italiani; le altre variazioni riguardano la diminuzione di nominali 2.284 mila euro di corporate bancari e l'aumento di 189 mila euro di titoli di altri emittenti.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 8.369 mila.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" è compreso un titolo deteriorato emesso dalla Società Lehman Brothers Inc., per un valore nominale pari ad euro 300 mila; detto strumento è stato oggetto di rettifica di valore per euro 107 mila iscritta a conto economico nei precedenti esercizi in relazione alla procedura instaurata nei confronti della Società, a seguito del default intervenuto nel settembre 2008, rispetto alla quale la Banca ha proceduto all'insinuazione al passivo.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni non qualificate in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate nella tabella allegata ed esposte in euro.

<b>Società partecipata</b> (caratteristiche nominali dei titoli)	<b>Valore nominale</b>	<b>Valore di bilancio</b>
ICCREA BANCA S.p.A. – Roma ( n. 107.000 azioni - valore nominale Euro 51,65 )	5.526.550,00	5.555.058,45
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO PIEMONTE, LIGURIA, V.AOSTA - Soc.Coop. - Cuneo ( n. 6.591 azioni - valore nominale Euro 52,00 )	342.732,00	342.732,00
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC – Roma (n. 2 quote da Euro 1,00 )	2,00	774,69
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.p.A – Cuneo ( n. 1.643 azioni - valore nominale Euro 100,00 )	164.300,00	164.300,00
TECNOGRANDA S.p.A. – Dronero ( n. 25.031 azioni - valore nominale Euro 1,00 )	25.031,00	10.287,19
ELABORA CUNEO COOP. - Cuneo (n. 1 quota da Euro 15.000,00 )	15.000,00	15.000,00
TRADIZIONI DELLE TERRE OCCITANE - S.c.a.r.l. - Caraglio (n. 1.470 quote da Euro 1,00 )	1.470,00	1.470,00
SVILUPPO VALLI DEL PONENTE S.r.l. - Taggia (n. 546 quote da Euro 1,00 )	546,00	546,00
G.A.L. VALLI GESSO VERMENAGNA PESIO (n. 1 quota da Euro 2.582,00 )	2.582,00	2.582,00
BANCA SVILUPPO S.p.A. - Roma (n. 138.960 quote da Euro 2,50 )	347.400,00	347.400,00
<b>Totale</b>	<b>6.425.613,00</b>	<b>6.440.150,33</b>

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle. I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Titoli di debito</b>		<b>402.235</b>	<b>335.410</b>
a) Governi e Banche Centrali		369.893	300.973
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		29.394	31.678
d) Altri emittenti		2.948	2.759
<b>2. Titoli di capitale</b>		<b>6.880</b>	<b>6.430</b>
a) Banche		6.020	59
b) Altri emittenti		860	6.371
- imprese di assicurazione		23	73
- società finanziarie		222	5.533
- imprese non finanziarie		614	764
- altri		1	1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>1.598</b>	<b>2.567</b>
<b>4. Finanziamenti</b>			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
<b>Totale</b>		<b>410.713</b>	<b>344.407</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 368.740 mila euro;
- tra i titoli degli "altri emittenti", tre titoli obbligazionari di aziende private quotati per 961 mila euro ed un titolo emesso da Cassa Depositi e Prestiti per 1.987 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta da: un fondo chiuso azionario per 39 mila euro, un fondo comune obbligazionario quotato aperto per 555 mila euro e due fondi comuni bilanciati non quotati aperti per 1.004 mila euro.

## Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Titoli di debito	14.778	14.825						
- Strutturati								
- Altri	14.778	14.825						
2. Finanziamenti								

**Legenda:**

**FV=fair value**

**VB=valore di bilancio**

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 16 anni al momento dell'acquisto.

## 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Titoli di debito</b>		<b>14.778</b>	
a) Governi e Banche Centrali		14.778	
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri emittenti			
<b>2. Finanziamenti</b>			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
<b>Totale</b>		<b>14.778</b>	
<b>Totale Fair Value</b>		<b>14.825</b>	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>87.485</b>			<b>87.485</b>	<b>86.724</b>			<b>86.724</b>
1. Finanziamenti	86.983				86.222			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	42.075				50.727			
1.2 Depositi vincolati	14.175				35.469			
1.3 Altri finanziamenti:	30.733				26			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	30.733				26			
2. Titoli di debito	502				502			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	502				502			
<b>Totale</b>	<b>87.485</b>			<b>87.485</b>	<b>86.724</b>			<b>86.724</b>

#### Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto "B. Crediti verso banche - 1.Finanziamenti - 1.2 Depositi vincolati" comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 7.701 mila euro, detenuta presso ICCREA BANCA S.p.A..

La sottovoce "B. Crediti verso banche - 1.Finanziamenti - 1.3 Altri finanziamenti: altri" comprende: operazioni di investimento in MID attivi con ICCREA BANCA S.p.A. e con CASSA CENTRALE BANCA S.p.A. per complessivi 30.562 mila euro e la parte a carico della Banca di Caraglio di un finanziamento in dollari USA in POOL verso la Cooperativa CODESAROLLO ECUADOR nell'ambito di un'iniziativa intrapresa dalle BCC facenti parte della Federazione del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per 162 mila euro.

Nella sottovoce "B. Crediti verso banca - 2. Titoli di debito - 2.2 altri titoli di debito" sono ricompresi il prestito subordinato, per 202 mila euro, che la Banca ha in essere con la BCC RIVABANCA ed il prestito subordinato, per 300 mila euro, che la Banca ha in essere con la BCC VALDOSTANA. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2.910 mila euro.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>799.947</b>		<b>64.507</b>			<b>867.723</b>	<b>809.211</b>		<b>59.069</b>			<b>872.040</b>
1. Conti correnti	106.153		9.874				116.214		7.576			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	622.286		54.087				628.220		50.718			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.541		89				8.653		132			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	57.967		457				56.124		643			
<b>Titoli di debito</b>	<b>1.341</b>					<b>1.341</b>						
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	1.341											
<b>Totale</b>	<b>801.288</b>		<b>64.507</b>			<b>869.064</b>	<b>809.211</b>		<b>59.069</b>			<b>872.040</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 34.630 mila euro nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata BCC SME FINANCE 1 Srl che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3 - rischio di liquidità.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2016	31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	21.759	20.063
Finanziamenti in valuta ed anticipi export	11.061	9.815
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	10.560	13.606
Depositi presso Uffici Postali	1.920	1.820
Depositi cauzionali	176	176
Polizze di capitalizzazione	4.777	4.758
Credito verso società veicolo per autocartolarizzazione	6.530	5.813
Crediti verso Fondi di Garanzia dei Depositanti	1.631	707
Altri	10	9
<b>Totale</b>	<b>58.424</b>	<b>56.767</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Il credito verso società veicolo per autcartolarizzazione rappresenta il saldo netto delle partite di credito e debito nei confronti della società veicolo dovute al rimborso rateale del titolo junior e alle rate incassate dalla banca per conto della società veicolo stessa.

La voce "Titoli di Debito - 9. Altri titoli di debito" comprende l'esposizione di 1,34 milioni di euro per titoli Loans & Receivables della cartolarizzazione Lucrezia Securitization (per la pratica di sostegno alla BCC Padovana).

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>1.341</b>					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.341					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.341					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>799.947</b>		<b>64.507</b>	<b>809.212</b>		<b>59.068</b>
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	476			665		
c) Altri soggetti	799.471		64.507	808.547		59.068
- imprese non finanziarie	550.815		52.560	551.956		49.659
- imprese finanziarie	9.461		16	7.402		71
- assicurazioni	7.450			7.474		
- altri	231.745		11.931	241.715		9.338
<b>Totale</b>	<b>801.288</b>		<b>64.507</b>	<b>809.212</b>		<b>59.068</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2016			VN 31-12-2016	FV 31-12-2015			VN 31-12-2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		593		13.100		396		13.100
1) Fair value		593		13.100		396		13.100
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		593		13.100		396		13.100

**Legenda:**

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Il derivato finanziario iscritto al punto 1) "Fair value", è relativo a un contratto di interest rate swap per la copertura specifica del rischio tasso di interesse su prestito obbligazionario emesso dalla banca.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all' informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>									
1. Passività finanziarie	593								
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>	<b>593</b>								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>15.762</b>	<b>15.689</b>
a) terreni	2.249	2.307
b) fabbricati	10.888	10.814
c) mobili	1.654	1.730
d) impianti elettronici	292	160
e) altre	679	678
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>15.762</b>	<b>15.689</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota; pertanto, si omette la compilazione della tabella relativa alle attività materiali valutate al fair value o rivalutate. Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella L.576/1975 e nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

## 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>3.423</b>			<b>3.423</b>	<b>219</b>			<b>219</b>
a) terreni	55			55	55			55
b) fabbricati	3.368			3.368	164			164
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
a) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>3.423</b>			<b>3.423</b>	<b>219</b>			<b>219</b>

La voce "1. Attività di proprietà b) fabbricati" comprende il valore di un immobile assegnato alla Banca nel corso dell'esercizio 2016 da parte del Tribunale di Imperia relativamente alla definizione di una pratica in sofferenza. L'immobile è stato assegnato per la sola nuda proprietà in quanto sullo stesso vige, al momento, un diritto di usufrutto; per questo motivo non si è provveduto allo scorporo della parte del terreno sul quale insiste l'immobile ed il valore totale dell'investimento è stato imputato alla voce fabbricati.

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.307</b>	<b>13.616</b>	<b>5.857</b>	<b>1.194</b>	<b>5.013</b>	<b>27.987</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.802	4.127	1.034	4.335	12.298
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.307</b>	<b>10.814</b>	<b>1.730</b>	<b>160</b>	<b>678</b>	<b>15.689</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>487</b>	<b>170</b>	<b>200</b>	<b>257</b>	<b>1.114</b>
B.1 Acquisti		487	170	200	257	1.114
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>58</b>	<b>413</b>	<b>246</b>	<b>68</b>	<b>256</b>	<b>1.041</b>
C.1 Vendite	58	93				151
C.2 Ammortamenti		320	246	68	256	890
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.249</b>	<b>10.888</b>	<b>1.654</b>	<b>292</b>	<b>679</b>	<b>15.762</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.890	4.357	1.102	4.583	12.932
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.249</b>	<b>13.778</b>	<b>6.011</b>	<b>1.394</b>	<b>5.262</b>	<b>28.694</b>
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le altre sottovoci del rigo B.1 "Acquisti" si riferiscono a:

- Fabbricati: euro 487 mila per l'acquisizione del nuovo immobile della filiale di Margarita;
- Mobili: euro 94 mila per l'acquisto degli arredi della nuova filiale di Margarita, euro 38 mila per l'acquisto dei mobili della nuova filiale di Margarita e euro 38 mila euro per il rinnovo di mobili d'ufficio per filiali varie;
- Impianti elettronici: euro 165 mila per la fornitura di n.14 dispositivi di cassa cash-in cash-out ed euro 35 mila per il continuo aggiornamento di personal computer, stampanti e monitor;
- Altre: euro 117 per l'acquisto di n.10 macchine cash-in cash-out in un'ottica di riammodernamento delle apparecchiature di cassa per gli operatori di sportello; euro 24 mila per l'impianto di allarme della nuova filiale di Margarita; euro 58 mila per l'acquisto del caveau della nuova filiale di Margarita, euro 10 mila per le cassette di sicurezza della nuova filiale di Margarita; euro 48 mila per l'acquisto di altri beni.

La voce "C. Diminuzioni - C.1 Vendite" fa riferimento alla dismissione della parte ad uso strettamente funzionale dell'ex immobile di Margarita per euro 151 mila (euro 58 mila per la parte del terreno ed euro 93 mila per la parte del fabbricato).

La sottovoce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La sottovoce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>55</b>	<b>164</b>
A.1 Riduzioni di valore nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>55</b>	<b>164</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>3.223</b>
B.1 Acquisti		3.223
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>19</b>
C.1 Vendite		9
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		10
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>55</b>	<b>3.368</b>
D.1 Riduzioni di valore nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>55</b>	<b>3.368</b>
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo. Fanno parte di tale aggregato le parti di immobili di proprietà non ad uso strettamente funzionale e siti in Caraglio, Robilante e San Remo.

La voce "B. Aumenti - B.1 Acquisti" comprende il valore di un immobile sito in San Remo assegnato alla Banca nel corso dell'esercizio 2016 da parte del Tribunale di Imperia relativamente alla definizione di una pratica in sofferenza.

La voce "C. Diminuzioni - C.1 Vendite" fa riferimento alla dismissione della parte non ad uso strettamente funzionale dell'ex immobile di Margarita.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>36</b>		<b>50</b>	
A.2. Attività valutate al costo: 1	36		50	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	36		50	
A.2. Attività valutate al fair value: 2				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	<b>36</b>		<b>50</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				71		<b>71</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>50</b>		<b>50</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				14		<b>14</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				14		14
- Ammortamenti				14		14
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>36</b>		<b>36</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				35		35
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>71</b>		<b>71</b>
F. Valutazione al costo						

### Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### **12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Nella seguente tabella sono riportate le attività per imposte anticipate suddivise in base alle tipologie di differenze temporanee che le hanno originate.

Attività/Valori	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>				
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	6.404	983		7.387
Rettifiche di valore per accantonamenti relativi a passività derivanti dalla partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti	264			264
Fondo rischi ed oneri	130			130
Altre voci	170			170
<b>Totale</b>	<b>6.968</b>	<b>983</b>		<b>7.951</b>
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>				
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	395	80		475
- altre	18			18
<b>Totale</b>	<b>413</b>	<b>80</b>		<b>493</b>
<b>Totale voce 130 Attività fiscali b) anticipate</b>	<b>7.381</b>	<b>1.063</b>		<b>8.444</b>

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Nella seguente tabella sono riportate le passività per imposte differite suddivise in base alle tipologie di differenze temporanee che le hanno originate.

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del patrimonio netto</b>			
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.207	245	1.452
Totale	1.207	245	1.452
<b>Totale voce 80 Passività fiscali b) differite</b>	<b>1.207</b>	<b>245</b>	<b>1.452</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>8.443</b>	<b>7.624</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>305</b>	<b>1.054</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	305	1.054
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	305	1.054
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>797</b>	<b>235</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	797	235
a) rigiri	797	235
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>7.951</b>	<b>8.443</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 493 mila euro.

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.775</b>	<b>7.096</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>721</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>388</b>	<b>42</b>
3.1 Rigiri	388	42
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>7.387</b>	<b>7.775</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>135</b>	<b>89</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>493</b>	<b>135</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	493	135
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	493	135
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>135</b>	<b>89</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	135	89
a) rigiri	135	89
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>493</b>	<b>135</b>

Le "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio" nella sottovoce "c) altre" sono:

- per euro 475 mila a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio con contropartita la relativa riserva di patrimonio netto. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

- per euro 18 mila per l'iscrizione di fiscalità anticipata su imputazione a patrimonio netto di componenti negative non deducibili riconducibili alla riserva IAS 19.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.807</b>	<b>3.456</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.452</b>	<b>2.807</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.452	2.807
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.452	2.807
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.807</b>	<b>3.456</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.807	3.456
a) rigiri	2.807	3.456
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.452</b>	<b>2.807</b>

Le "Imposte differite rilevate nell'esercizio - c) altre" per 1.452 mila euro sono a fronte delle rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli AFS.

### 13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2016
Passività fiscali correnti (-)		(202)	(202)
Acconti versati (+)	1.279	523	1.802
Altri crediti d'imposta (+)			
Ritenute d'acconto subite (+)	33		33
<b>Valore a debito della voce 80 a) del passivo</b>			
<b>Valore a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.312</b>	<b>321</b>	<b>1.633</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.217		1.217
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>			
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>2.529</b>	<b>321</b>	<b>2.850</b>

La tabella riporta il carico fiscale corrente alla data di chiusura del bilancio al netto degli acconti versati.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

### 15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	6.778	7.695
Valori diversi e valori bollati		1
Partite in corso di lavorazione	2.900	689
Partite viaggianti	1.840	1.955
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.536	
Anticipi e crediti verso fornitori	513	682
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	250	380
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	133	123
Crediti per fatture emesse o da emettere	282	483
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	199	
Competenze da percepire per servizi resi	308	
Altre partite attive	254	287
<b>TOTALE</b>	<b>14.993</b>	<b>12.295</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa; nel precedente esercizio lo sbilancio si trovava nelle voce "100. Altre passività".

## Passivo

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali	125.000	90.087
2. Debiti verso banche	72.606	55.528
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5	1
2.2 Depositi vincolati	1.704	358
2.3 Finanziamenti	70.897	55.169
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	70.897	55.169
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>197.606</b>	<b>145.615</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	197.606	145.615
<b>Totale fair value</b>	<b>197.606</b>	<b>145.615</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I debiti verso banche iscritti alla voce 1. "Debiti verso banche centrali" riguardano le partecipazioni dirette alle aste della Banca Centrale Europea.

La sottovoce 2.3. "Finanziamenti" risulta interamente composta da prestiti collateralizzati con ICCREA BANCA S.p.A. per 70.897 mila euro.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Conti correnti e depositi liberi	735.251	685.710
2. Depositi vincolati	38.054	45.045
3. Finanziamenti	9.444	1.221
3.1 Pronti contro termine passivi	9.444	1.221
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	991	8
<b>Totale</b>	<b>783.740</b>	<b>731.984</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	783.740	731.984
<b>Totale fair value</b>	<b>783.740</b>	<b>731.984</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	288.791		291.598		316.651		319.509	
1.1 strutturate								
1.2 altre	288.791		291.598		316.651		319.509	
2. Altri titoli	32.129			32.129	10.018			10.018
2.1 strutturati								
2.2 altri	32.129			32.129	10.018			10.018
<b>Totale</b>	<b>320.920</b>		<b>291.598</b>	<b>32.129</b>	<b>326.669</b>		<b>319.509</b>	<b>10.018</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			23					3		
1.1 Di negoziazione			23					3		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>Totale B</b>			23					3		
<b>Totale (A+B)</b>			23					3		

**Legenda:**

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

L'importo comprende esclusivamente contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>						<b>4.000</b>		<b>4.080</b>		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri						4.000		4.080		
<b>Totale</b>						<b>4.000</b>		<b>4.080</b>		

**Legenda:**

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nel corso dell'esercizio 2016 sono giunti a scadenza tutti i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

### 10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	6.938	6.867
Partite in corso di lavorazione	4.667	11.651
Partite viaggianti	319	385
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		4.411
Debiti verso fornitori	1.324	1.714
Somme a disposizione della clientela o di terzi	2.569	197
Debiti verso il personale	691	753
Debiti verso enti previdenziali		16
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	120	145
Pensioni da accreditare a clientela	6.919	
Debiti verso società veicolo		530
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	650	906
Altre partite passive	329	457
<b>TOTALE</b>	<b>24.526</b>	<b>28.032</b>

La voce "Partite in corso di lavorazione" del precedente esercizio comprendeva gli importi da regolare con valuta 01/01/2016 relativamente alle pensioni da accreditare alla clientela; tale dato, relativo alla valuta del 01/01/2017, è stato opportunamente evidenziato nell'apposito rigo "Pensioni da accreditare a clientela".

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" presenti a fine precedente esercizio trovano saldo dare nella voce "150. Altre attività" per l'esercizio chiuso al 31/12/2016.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.587</b>	<b>1.895</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>103</b>	<b>40</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	20
B.2 Altre variazioni	80	20
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>18</b>	<b>348</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	4	266
C.2 Altre variazioni	14	82
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.672</b>	<b>1.587</b>
<b>Totale</b>	<b>1.672</b>	<b>1.587</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" riguarda l'accantonamento civilistico eseguito al 31 dicembre 2016.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" comprende l'interest cost per euro 7 mila e la perdita attuariale (Actuarial Losses) per euro 73 mila.

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" riguarda le erogazioni del fondo TFR eseguite a favore del personale dipendente per richieste di anticipo e/o le erogazioni del fondo TFR per le cessazioni di rapporto intervenute nel corso dell'anno 2016

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" riguarda gli utili attuariali (Actuarial Gains) per euro 14 mila.

Gli ammontari di cui alle sottovoci B.1 e l'interest cost relativo alla sottovoce B.2 sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce B.2 (per la componente di Actuarial Losses) e l'importo di cui alla sottovoce C.2 sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,62%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,0% dal 2020 in poi;
- turn-over: 2,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +1/4% e di -1/4% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento di 1/4%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.630 mila euro;
- in caso di un decremento di 1/4%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.716 mila euro.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.671.867,95 euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

- fondo iniziale € 1.586.855,70
- variazioni in aumento € 102.953,59
- variazioni in diminuzione € 17.941,34
- fondo finale € 1.671.867,95.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.053	1.385
2.1 controversie legali	30	30
2.2 oneri per il personale	310	310
2.3 altri	713	1.045
<b>Totale</b>	<b>1.053</b>	<b>1.385</b>

## 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.385</b>	<b>1.385</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>402</b>	<b>402</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		152	152
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		250	250
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>734</b>	<b>734</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		204	204
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		530	530
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.053</b>	<b>1.053</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie:

- l'accantonamento per euro 152 mila relativo a due cause passive seguite da legale esterno.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per euro 250 mila.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce alle erogazioni di beneficenza effettuate nel corso del 2016 per euro 204 mila.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni - si riferisce a insussistenze attive del fondo per rischi ed oneri per due pratiche di controversie verso ex personale dipendente concluse a favore della Banca nel corso del 2016 per 530 mila euro.

## 12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è così costituita.

### 12.4.1 Oneri per il personale

La somma di euro 310 mila esposta nella sottovoce 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) è così composta:  
Valore Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a euro 309.762,50  
Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a euro 30.320,51  
Benefici pagati pari a meno euro 22.982,20  
Perdita Attuariale (Losses) pari a euro 6.789,27

### 12.4.2 Altri - Fondo beneficenza e mutualità - Altri Fondi rischi ed oneri

Nell'ambito degli altri fondi sono compresi:

- il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo; alla data del bilancio ammonta a 336 mila euro;
- il fondo per quattro cause passive seguite da legale esterno per euro 377 mila.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 480.695,28 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	31-12-2016	31-12-2015
180 Capitale	476	481
<b>Totale</b>	<b>476</b>	<b>481</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58.

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto pari a 476.218,98 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>186.316</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>561</b>	
B.1 Nuove emissioni	561	
§ a pagamento	561	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	561	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2.296</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2.296	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>184.581</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	10.278
Numero soci: ingressi	558
Numero soci: uscite	316
<b>Numero soci al 31.12.2016</b>	<b>10.520</b>

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2016	31-12-2015
Riserva legale	89.844	86.353
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	2.321	2.321
<b>TOTALE</b>	<b>92.165</b>	<b>88.674</b>

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	476	A		33
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	2.455	B		101
Altre riserve:				
Riserva legale	89.844	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	421	C		
Altre riserve				
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	2.321	C		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.976	D		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(271)	E		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)				
Riserva azioni proprie (quota disponibile)				
<b>Totale</b>	<b>97.222</b>			

**Legenda:**

**A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni**

**B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato**

**C=per copertura perdite**

**D=per quanto previsto dallo IAS 39**

**E=per quanto previsto dallo IAS 19**

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

L'importo di euro 101 mila riferito ai rimborsi della riserva sovrapprezzo azioni si riferisce soltanto ai sovrapprezzi versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

**Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

**Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio (dati in euro)**

<b>Utile d'esercizio</b>	<b>3.522.614,04</b>
- Alla riserva legale (pari al 90,47% dell'utile netto d'esercizio annuale)	3.186.935,62
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto d'esercizio annuale)	105.678,42
- Ai fini di beneficenza e mutualità (pari al 6,53% dell'utile netto d'esercizio annuale)	230.000,00

## 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	11.031	13.661
	a) Banche	7.797	11.164
	b) Clientela	3.234	2.497
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	16.875	14.814
	a) Banche	550	
	b) Clientela	16.325	14.814
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	21.642	17.096
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	21.642	17.096
	- a utilizzo certo	2.114	357
	- a utilizzo incerto	19.528	16.739
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	<b>Totale</b>	<b>49.548</b>	<b>45.571</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- garanzie rilasciate a due BCC della Federazione del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a garanzia del riversamento dei premi assicurativi riscossi per 3.351 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti art.27 nuovo statuto per 2.477 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per la copertura delle emissioni di strumenti di capitalizzazione per 630 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.339 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
  - impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.324 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo certo
  - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 790 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
  - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 19.528 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	200.869	171.212
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13.000	
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela	65.900	65.900
7.	Attività materiali		

I saldi della voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono relativi alle operazioni di pronti contro termine passive effettuate con la clientela per euro 8.369 mila, alle operazioni di pool collateral con ICCREA BANCA S.p.A. per 83.000 mila euro e alle operazioni di rifinanziamento presso BCE per 109.500 mila euro.

I saldi della voce 4. "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono relativi alle operazioni di rifinanziamento presso BCE per 13.000 mila euro.

I saldi della voce 6. "Crediti verso clientela" sono relativi all'operazione di autocartolarizzazione crediti con CASSA CENTRALE BANCA S.p.A. per 65.900 mila euro.

I dati dell'anno precedente sono stati opportunamente rettificati in quanto non completamente esposti nel precedente esercizio.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>971.180</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	564.202
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	286.149
2. altri titoli	278.053
c) titoli di terzi depositati presso terzi	563.131
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	406.978
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>387.768</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

<b>1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:</b>	<b>165.438</b>
a) acquisti	84.250
b) vendite	81.188
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>222.330</b>
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	89.963
b) altre quote di Oicr	132.367
<b>Totale altre operazioni</b>	<b>387.768</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### **Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.**

	Importo 31.12.2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>78.704</b>
1. conti correnti	93
2. portafoglio centrale	78.611
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>77.168</b>
1. conti correnti	20.387
2. cedenti effetti e documenti	56.781
<b>Sbilancio a voce 100 del passivo</b>	<b>1.536</b>

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.536 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.**

Forme tecniche					Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
		Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
1.	Derivati	621		621			621	478
2.	Pronti contro termine							
3.	Prestito titoli							
4.	Altre							
<b>Totale 31-12-2016</b>		<b>621</b>		<b>621</b>			<b>621</b>	
<b>Totale 31-12-2015</b>		<b>478</b>		<b>478</b>				<b>478</b>

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.**

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
1. Derivati				621		(621)	3
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31-12-2016</b>				<b>621</b>		<b>(621)</b>	
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>3</b>		<b>3</b>				<b>3</b>

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti verso banche, crediti verso la clientela (voci 10, 20, 40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9		9	18	167
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.916			3.916	5.390
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	26			26	
4. Crediti verso banche	12	451		463	453
5. Crediti verso clientela		23.328		23.328	24.979
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			104	104	64
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>3.963</b>	<b>23.779</b>	<b>113</b>	<b>27.855</b>	<b>31.053</b>

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 156 mila euro.

Nella colonna "Titoli di debito" della sottovoce 2. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono ricompresi euro 147 mila quali interessi attivi su operazioni di pronti contro termine con la clientela.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 189 mila euro
- depositi vincolati per 13 mila euro
- interessi attivi su depositi presso ICCREA BANCA S.p.A. per 248 mila euro
- interessi sulla riserva obbligatoria per 1 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 5.045 mila euro
- mutui per 16.431 mila euro (di cui 543 mila euro su mutui oggetto di autocartolarizzazione)
- altre sovvenzioni per 916 mila euro
- anticipi Sbf per 737 mila euro
- interessi su posizione a sofferenze incassati per 199 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.137 mila euro.

Nella colonna "Altre Operazioni" della sottovoce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option, per 9 mila euro.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	104	64
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C.	<b>Saldo (A-B)</b>	<b>104</b>	<b>64</b>

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale	
	31-12-2016	31-12-2015
- Crediti verso banche	14	6
- Crediti verso clientela	9	7
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>13</b>

### **1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Debiti verso banche centrali	(40)			(40)	(95)
2.	Debiti verso banche	(10)			(10)	(7)
3.	Debiti verso clientela	(3.406)			(3.406)	(4.764)
4.	Titoli in circolazione		(4.622)		(4.622)	(5.815)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(6)		(6)	(108)
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
<b>Totale</b>		<b>(3.456)</b>	<b>(4.628)</b>		<b>(8.084)</b>	<b>(10.789)</b>

La sottovoce 1. "Debiti verso banche centrali" accoglie gli interessi passivi maturati sulle operazioni dirette di rifinanziamento attive con la Banca Centrale Europea.

Dettaglio sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti":

- conti correnti e depositi per 10 mila euro.

Dettaglio sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti":

- conti correnti per 2.815 mila euro  
- depositi a risparmio per 159 mila euro  
- depositi vincolati per 375 mila euro  
- pronti contro termine passivi clientela per 57 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli":

- obbligazioni emesse per 4.465 mila euro  
- certificati di deposito per 157 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6. "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli":

- obbligazioni emesse per 6 mila euro.

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale	
	31-12-2016	31-12-2015
- Debiti verso banche	(4)	(2)
- Debiti verso clientela	(3)	(2)
<b>Totale</b>	<b>(7)</b>	<b>(4)</b>

### **1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca. Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie rilasciate	217	222
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	3.163	3.060
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	33	33
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	116	128
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.053	907
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	277	419
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	1.684	1.573
9.1 gestioni di portafogli	357	323
9.1.1. individuali	357	323
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	1.053	968
9.3 altri prodotti	274	282
d) servizi di incasso e pagamento	2.605	2.764
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.539	3.593
j) altri servizi	294	224
<b>Totale</b>	<b>9.818</b>	<b>9.863</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 35 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 62 mila euro;
- altri servizi bancari, per 27 mila euro;
- vendita prodotti di terzi per 170 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>a)</b>	<b>presso propri sportelli</b>	<b>2.737</b>	<b>2.480</b>
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	1.053	907
	3. servizi e prodotti di terzi	1.684	1.573
<b>b)</b>	<b>offerta fuori sede</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c)</b>	<b>altri canali distributivi</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie ricevute	(16)	(6)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(169)	(166)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(65)	(68)
2. negoziazione di valute	(19)	(13)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(85)	(85)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.195)	(1.458)
e) altri servizi	(91)	(112)
<b>Totale</b>	<b>(1.471)</b>	<b>(1.742)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 69 mila euro;
- altre commissioni per 22 mila euro.

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81	6	66	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>6</b>	<b>68</b>	

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>189</b>	<b>(52)</b>		<b>137</b>
1.1 Titoli di debito		7	(29)		(22)
1.2 Titoli di capitale		1	(23)		(22)
1.3 Quote di O.I.C.R.		2			2
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		179			179
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>				<b>(1)</b>	<b>(1)</b>
4.1 Derivati finanziari				(1)	(1)
- su titoli di debito e tassi di interesse				(1)	(1)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					(0)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>189</b>	<b>(52)</b>	<b>(1)</b>	<b>136</b>

Nella sottovoce 1.1.5 "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "Plusvalenze", nelle "Minusvalenze" e nelle "Perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	185	43
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	45	57
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>230</b>	<b>100</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(2)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(88)	(30)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(88)</b>	<b>(32)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>142</b>	<b>68</b>

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	1	(107)	(106)	17	(72)	(55)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.728	(83)	5.645	7.355	(1)	7.354
3.1 Titoli di debito	5.617	(19)	5.598	7.353	(0)	7.353
3.2 Titoli di capitale	83	(64)	19	2	(1)	1
3.3 Quote di O.I.C.R.	28		28			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>5.729</b>	<b>(190)</b>	<b>5.539</b>	<b>7.372</b>	<b>(73)</b>	<b>7.299</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	100	(160)	(60)	121	(120)	1
<b>Totale passività</b>	<b>100</b>	<b>(160)</b>	<b>(60)</b>	<b>121</b>	<b>(120)</b>	<b>1</b>

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Alla sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>6</b>				<b>6</b>
2.1 Titoli debito	6				6
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>			<b>(9)</b>		<b>(9)</b>
<b>Totale</b>	<b>6</b>		<b>(9)</b>		<b>(3)</b>

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(495)	(13.873)	(289)	1.832	3.015			(9.810)	(8.558)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(495)	(13.873)	(289)	1.832	3.015			(9.810)	(8.558)
- Finanziamenti	(495)	(13.873)	(289)	1.832	3.015			(9.810)	(8.558)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(495)</b>	<b>(13.873)</b>	<b>(289)</b>	<b>1.832</b>	<b>3.015</b>			<b>(9.810)</b>	<b>(8.558)</b>

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore di portafoglio si riferiscono alle rettifiche di valore sulla svalutazione collettiva dei crediti.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono ai ripristini di valore derivanti sia da incassi di posizioni precedentemente svalutate sia da minori svalutazioni rispetto all'anno precedente.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Titoli di debito				19	19	31
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>				<b>19</b>	<b>19</b>	<b>31</b>

**A = Da interessi**

**B = Altre riprese**

Le riprese di valore specifiche iscritte al rigo "A. Titoli di debito" colonna "Riprese di valore specifiche B" si riferiscono ai rimborsi in conto capitale ricevuti nel corso dell'anno 2016 relativamente al titolo obbligazionario in default iscritto nell'attivo patrimoniale nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Garanzie rilasciate	(3)							(3)	(61)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(162)			130			(32)	(739)
<b>E. Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>(162)</b>			<b>130</b>			<b>(35)</b>	<b>(800)</b>

**A = Da interessi**

**B = Altre riprese**

Le rettifiche di valore Specifiche - Altre di cui al rigo D. Altre operazioni si riferiscono agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti alla data del 31 dicembre 2016.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1)	Personale dipendente	(11.986)	(12.656)
	a) salari e stipendi	(8.395)	(8.384)
	b) oneri sociali	(2.120)	(2.174)
	c) indennità di fine rapporto	(541)	(543)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(35)	(41)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(354)	(356)
	- a contribuzione definita	(354)	(356)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(541)	(1.158)
2)	Altro personale in attività	(10)	(8)
3)	Amministratori e sindaci	(330)	(305)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>		<b>(12.326)</b>	<b>(12.969)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 353 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 188 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 31 mila euro;
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 2) "Altro personale in attività" sono ricompresi i compensi per stage per 10 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 234 mila euro e del Collegio Sindacale per 96 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Personale dipendente:</b>	<b>176</b>	<b>179</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	38	35
c) restante personale dipendente	136	142
<b>2. Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente.

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2016	31-12-2015
Buoni pasto	(217)	(217)
Spese di formazione	(26)	(29)
Premi assicurativi	(25)	(18)
Cassa mutua nazionale	(134)	(129)
Incentivo all'esodo	(72)	(618)
Premi anzianità e fedeltà	(1)	(59)
Altre spese	(66)	(88)
<b>TOTALE</b>	<b>(541)</b>	<b>(1.158)</b>

La voce "Incentivi all'esodo" riguarda i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 1 dipendente.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Prestazioni professionali	(1.051)	(1.128)
Contributi associativi/altri	(478)	(547)
Pubblicità e promozione	(262)	(275)
Rappresentanza	(152)	(154)
Canoni per locazione di immobili	(891)	(903)
Altri fitti e canoni passivi	(200)	(192)
Elaborazione e trasmissione dati	(737)	(801)
Manutenzioni	(595)	(556)
Premi di assicurazione	(104)	(116)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(563)	(563)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(352)	(365)
Spese di pulizia	(296)	(284)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(80)	(118)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(443)	(443)
Utenze e riscaldamento	(244)	(246)
Altre spese amministrative	(746)	(570)
Imposta di bollo	(2.521)	(2.578)
Imposta comunale sugli immobili	(85)	(90)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(5)	(7)
Altre imposte	(900)	(1.168)
Spese derivanti da operaz. autocartolarizzazione	(27)	(36)
<b>TOTALE</b>	<b>(10.732)</b>	<b>(11.140)</b>

La voce "Altre imposte" è principalmente determinata, come specificato nella relazione sulla gestione, dagli interventi deliberati dal Fondo di Risoluzione Nazionale per il salvataggio di quattro banche italiane per l'importo di 0,58 milioni di euro e dal contributo ordinario per l'anno 2016 pagato al Fondo di Risoluzione Nazionale per 0,29 milioni di euro.

Per opportuno confronto sono stati modificati gli importi della voce "Contributi associativi/altri" e della voce "Altre imposte" relativi allo scorso esercizio (2015) in quanto nello scorso bilancio gli interventi per il Fondo di Risoluzione Nazionale erano stati indicati alla voce "Contributi associati/altri".

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Voci/Valori	Revocatorie	Altri	Totale
<b>A. Aumenti</b>		(152)	(152)
A.1 Accantonamento dell'esercizio		(152)	(152)
<b>B. Diminuzioni</b>		530	530
B.2 Altre variazioni in diminuzione		530	530
<b>Totale</b>		<b>378</b>	<b>378</b>

La sottovoce A. Aumenti A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'accantonamento, nella colonna "Altri fondi", per un totale di 152 mila euro relativo a due pratiche per causa passive con un clienti seguite da legale esterno.

La sottovoce B. Diminuzioni B.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie l'insussistenza attiva del fondo rischi per due pratiche di contenzioso con ex personale dipendente conclusesi con esito positivo per la Banca nel corso dell'esercizio 2016.

## Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(900)			(900)
- Ad uso funzionale	(889)			(889)
- Per investimento	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(900)</b>			<b>(900)</b>

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(14)			(14)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(14)			(14)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(14)</b>			<b>(14)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(56)	(61)
Transazioni per cause passive e reclami	(14)	(3)
Oneri per malversazioni e rapine		(32)
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi non separabili	(157)	(154)
Altri oneri di gestione	(1)	(347)
<b>TOTALE</b>	<b>(228)</b>	<b>(597)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Recupero imposte e tasse	2.460	2.517
Rimborso spese legali per recupero crediti	304	352
Recupero di spese su operazioni bancarie	304	310
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	114	78
Commissioni di istruttoria veloce	425	446
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	141	69
<b>TOTALE</b>	<b>3.748</b>	<b>3.772</b>

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A. Immobili</b>	142	
- Utili da cessione	179	
- Perdite da cessione	(37)	
<b>B. Altre attività</b>	2	
- Utili da cessione	2	
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>	144	

Nel corso del 2016 la Banca ha dismesso i locali della storica filiale di Margarita permutandoli con il nuovo fabbricato; tale operazione ha comportato la rilevazione di una plusvalenza netta da cessione pari a 142 mila euro. Durante l'esercizio sono stati altresì dismessi macchinari vari obsoleti (personal computer, stampanti, ecc.) realizzando una plusvalenza di 2 mila euro.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)	(202)	(1.822)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10	39
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(493)	819
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(685)</b>	<b>(964)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n.38/2005. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi di cui al punto 2. riguardano l'iscrizione del credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro così come previsto dall'art. 2, c.1 quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia) convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n.214. Le variazioni delle imposte anticipate di cui al punto 4. per 493 mila euro sono costituite dal saldo positivo tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.3.

Componente/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(472)	(525)
IRAP	(213)	(439)
<b>Totale</b>	<b>(685)</b>	<b>(964)</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Totale 31-12-2016
<b>IRES</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>4.207</b>
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>	<b>(1.157)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.359</b>
Temporanee	120
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	120
Definitive	1.239
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.239
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>5.609</b>
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	5.609
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.401
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.208
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>(43)</b>
Imposta corrente lorda	
Addizionale all'IRES 8,5%	
Imponibile fiscale soggetto ad addizionale IRES 8,5%	
Imposta su imponibile fiscale soggetto ad addizionale IRES 8,5%	
Detrazioni	
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>	
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>(472)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>(472)</b>
<b>IRAP</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>4.207</b>
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>	<b>(196)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>19.353</b>
- Ricavi e proventi (-)	(3.944)
- Costi e oneri (+)	23.297
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.168</b>
Temporanee	
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	2.168
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.168
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>22.104</b>
Temporanee	9.810
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.810
Definitive	12.294
Temporanee	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.294
<b>Valore della produzione</b>	<b>3.624</b>
Imposta corrente	(168)

Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(33)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>	<b>(202)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>(11)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>(213)</b>
<b>Imposte sostitutive</b>	
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>	<b>(685)</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 5.609 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 4.207 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 1.359 mila euro.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1.494.232 mila euro, 1.017.413 mila euro, pari al 68,089% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

## **Sezione 21 - Utile per azione**

### **21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente; si omettono, pertanto, dette informazioni.

## PARTE D - Redditività complessiva

### REDDITIVITA' COMPLESSIVA

#### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>3.523</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(59)	16	(43)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(5.135)</b>	<b>1.698</b>	<b>(3.437)</b>
a) variazioni di fair value	510	(169)	341
b) rigiro a conto economico	(5.645)	1.867	(3.778)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(5.645)	1.867	(3.778)
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(5.194)</b>	<b>1.714</b>	<b>(3.480)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>(5.194)</b>	<b>1.714</b>	<b>43</b>

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### Sezione 1 - Rischio di credito

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA BANCA S.p.A.).

##### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

###### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 60,38% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attingano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Sono in corso di definizione le politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Legale Controllo Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 28 filiali, raggruppate in 6 presidi commerciali ognuno diretto e controllato da un responsabile di presidio. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura GESBANK che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR)

eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura GESBANK che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale Controllo Creditie dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione). In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica GESBANK, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC-CR del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale, sia per le persone fisiche sia per le persone giuridiche, la procedura Alvinstar; tale procedura è inserita nella pratica elettronica di fido CreditNet utilizzata dalla Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca adotta, a partire dal 2009, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali e autorità locali". Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di default" ed, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la

Banca ha deciso di adottare l'“approccio per controparte” anche per quei portafogli per i quali le Disposizioni Prudenziali permettono l'adozione dell'“approccio per transazione”.

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione. L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name. Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nel RAF aziendale, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica. La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente al fine di valutare l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell'ipotesi in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato. La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato “in condizioni di normalità” costituisce il risultato delle prove di stress sul rischio in esame. In tale maniera si determina il nuovo valore di capitale interno in ipotesi di congiuntura negativa.

Con riferimento al rischio di concentrazione utilizzando l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment, la Banca effettua lo stress test stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio ipotizzando: a) un incremento del valore di PD (Probability of Default), agendo pertanto sul valore della costante di proporzionalità “C”, b) un valore dell'indice di Herfindahl (H) più elevato.

La Banca effettua prove di stress sul rischio di concentrazione geo-settoriale stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse una variazione significativa dell'indice di Herfindahl settoriale legata ad una maggiore concentrazione in uno o più settori verso i quali la Banca risulta già maggiormente esposta. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata utilizzando la metodologia ABI già utilizzata per la determinazione del capitale interno “in condizioni di normalità” a fronte della fattispecie di rischio in esame.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei

risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

## **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% sia per gli immobili residenziali sia per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introduce criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA BANCA S.p.A. che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nei primi mesi del 2014 la Banca ha stipulato con ICCREA BANCA S.p.A. un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA BANCA S.p.A. ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica

delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale Controllo Crediti posto in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale Controllo Crediti, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					402.235	402.235
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					14.778	14.778
3. Crediti verso banche					87.485	87.485
4. Crediti verso clientela	17.970	43.420	3.117	92.027	709.261	865.795
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>17.970</b>	<b>43.420</b>	<b>3.117</b>	<b>92.027</b>	<b>1.213.759</b>	<b>1.370.293</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>14.906</b>	<b>42.900</b>	<b>1.263</b>	<b>117.968</b>	<b>1.113.377</b>	<b>1.290.414</b>

#### Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	2.351	18.226	32	3.290	3.173	24.662
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>2.351</b>	<b>18.226</b>	<b>32</b>	<b>3.290</b>	<b>3.173</b>	<b>24.662</b>

**Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela	2.744	3.208	82		
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>2.744</b>	<b>3.208</b>	<b>82</b>		

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	107	107		402.235		402.235	402.235
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				14.778		14.778	14.778
3. Crediti verso banche				87.485		87.485	87.485
4. Crediti verso clientela	106.573	42.066	64.507	804.577	3.289	801.288	865.795
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>106.680</b>	<b>42.173</b>	<b>64.507</b>	<b>1.309.075</b>	<b>3.289</b>	<b>1.305.786</b>	<b>1.370.293</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>99.264</b>	<b>40.195</b>	<b>59.069</b>	<b>1.234.345</b>	<b>3.000</b>	<b>1.231.345</b>	<b>1.290.414</b>

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale ad eccezione delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" in quanto, come previsto dalla normativa, tali voci sono esposte al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

**A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			2.655
2. Derivati di copertura			593
<b>Totale 31-12-2016</b>			<b>3.248</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>			<b>478</b>

**Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Portafogli/Qualità				
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:	Crediti verso clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
Sofferenze	1.421	1.137		
Inadempienze probabili	324	174		
Past due				
<b>Totale (a)</b>	<b>1.745</b>	<b>1.311</b>		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquistate per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva fra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past due				
<b>Totale (b)</b>				
<b>Totale (a+b)</b>	<b>1.745</b>	<b>1.311</b>		

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate;
- della differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (anche per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

Si evidenzia che la differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Esposizione netta		
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					116.879			116.879
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE A</b>					<b>116.879</b>			<b>116.879</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					8.971		8	8.963
<b>TOTALE B</b>					<b>8.971</b>		<b>8</b>	<b>8.963</b>
<b>TOTALE A+ B</b>					<b>125.850</b>		<b>8</b>	<b>125.842</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

La Banca, alla data di chiusura del bilancio 2016, non ha in essere posizioni deteriorate verso banche; si omette pertanto la compilazione delle successive tabelle della circolare 262 relative alle esposizioni deteriorate verso banche.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Esposizione netta		
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	107	15	951	46.861		29.964		17.970
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			91	5.049		2.789		2.351
b) Inadempienze probabili	19.393	5.290	8.682	21.993		11.938		43.420
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.969	2.596	2.653	4.324		3.316		18.226
c) Esposizioni scadute deteriorate	352	1.528	1.163	346		272		3.117
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		34				2		32
d) Esposizioni scadute non deteriorate					92.384		357	92.027
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.300		11	3.289
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.102.443		2.932	1.099.511
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.203		30	3.173
<b>TOTALE A</b>	<b>19.852</b>	<b>6.833</b>	<b>10.796</b>	<b>69.200</b>	<b>1.194.827</b>	<b>42.174</b>	<b>3.289</b>	<b>1.256.045</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	229					19		210
b) Non deteriorate					41.078		88	40.990
<b>TOTALE B</b>	<b>229</b>				<b>41.078</b>	<b>19</b>	<b>88</b>	<b>41.200</b>
<b>TOTALE A+ B</b>	<b>20.081</b>	<b>6.833</b>	<b>10.796</b>	<b>69.200</b>	<b>1.235.905</b>	<b>42.193</b>	<b>3.377</b>	<b>1.297.245</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

In particolare si evidenzia che:

- la voce "a) Sofferenze" colonna "Esposizione lorda", Attività deteriorate fino a 3 mesi, comprende l'esposizione lorda del titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 107.402,11 (nominale euro 300.000,00) detenuto nel portafoglio attività disponibili per la vendita;
- la voce "a) Sofferenze" colonna "Rettifiche di valore specifiche" comprende la rettifica di valore analitica eseguita in base alla valutazione di impairment sul titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 107.402,11.

Si segnalano infine che le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "*cure period*" non presentano scaduti, e che sono ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" ammontano a:

- Inadempienze probabili per 3.231.294,77 euro;
- Scaduti non deteriorati per 100.488,53 euro.

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>41.940</b>	<b>55.924</b>	<b>1.400</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		2.574	15
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>18.461</b>	<b>24.607</b>	<b>3.322</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.502	20.126	3.174
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.456	603	
B.3 altre variazioni in aumento	503	3.878	148
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>12.467</b>	<b>25.172</b>	<b>1.333</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.512	208
C.2 cancellazioni	7.029	181	2
C.3 incassi	4.911	4.600	287
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione	527		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		16.314	744
C.7 altre variazioni in diminuzione		1.565	92
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>47.934</b>	<b>55.359</b>	<b>3.389</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		945	307

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

In particolare si evidenzia che:

- la voce "A. Esposizione lorda iniziale", colonna sofferenze, comprende l'esposizione lorda del titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 126.332,93; il titolo è detenuto nel portafoglio attività disponibili per la vendita;
- la voce "C. Variazioni in diminuzione C.3 incassi", colonna sofferenze, comprende i rimborsi ricevuti nel corso dell'anno 2015 per il titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 18.930,82 che hanno generato una ripresa di valore da incasso (vedi successiva tabella A.1.8) per euro 18.930,82; il titolo è detenuto nel portafoglio attività disponibili per la vendita;
- la voce "D. Esposizione lorda finale", colonna sofferenze, comprende l'esposizione lorda del titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 107.402,11; il titolo è detenuto nel portafoglio attività disponibili per la vendita.

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni : deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>18.570</b>	<b>4.968</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	364	191
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>15.894</b>	<b>5.602</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		5.590
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	15.894	12
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.748</b>	<b>4.067</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		613
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.239
C.4 cancellazioni	40	
C.5 incassi	1.693	215
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.015	
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>26.716</b>	<b>6.503</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		35

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>27.034</b>	<b>64</b>	<b>13.024</b>	<b>3.415</b>	<b>137</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			508	36	2	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.851</b>	<b>2.761</b>	<b>7.354</b>	<b>2.158</b>	<b>275</b>	<b>3</b>
B.1 rettifiche di valore	6.683	1.196	7.316	1.813	275	3
B.2 perdite da cessione	107					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.060	1.565	38	1		
B.4 altre variazioni in aumento	1			344		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.921</b>	<b>36</b>	<b>8.440</b>	<b>2.257</b>	<b>140</b>	<b>1</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	655	5	1.677	728	16	
C.2 riprese di valore da incasso	1.709		305	61	1	
C.3 utili da cessione	1					
C.4 cancellazioni	7.556	31	178			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			6.023	1.463	75	1
C.6 altre variazioni in diminuzione			257	5	48	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>29.964</b>	<b>2.789</b>	<b>11.938</b>	<b>3.316</b>	<b>272</b>	<b>2</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			309	8	31	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

In particolare si evidenzia che:

- la voce "A. Rettifiche complessive iniziali", colonna sofferenze, comprende la rettifica di valore in seguito all'impairment sul titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 126.332,93; il titolo è detenuto nel portafoglio attività disponibili per la vendita;
- la voce "C. Variazioni in diminuzione C.2 riprese di valore da incasso", colonna sofferenze, comprende la ripresa di valore da incasso di euro 18.930,82 derivante dai rimborso ricevuti sul titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR nel corso del 2016 per un totale di euro 18.930,82 (vedi tabella precedente A.1.7);
- la voce "D. Rettifiche complessive finali", colonna sofferenze, comprende la rettifica di valore in seguito all'impairment sul titolo LEHMAN BROTHERS TV% 05/13 EUR per un valore di euro 107.402,11; il titolo è detenuto nel portafoglio attività disponibili per la vendita.

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	AAA / AA-	A+ / A-	BBB+ / BBB-	BB+ / BB-	B+ / B-	Inferiori a B -	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	312		393.766	1.998			978.447	1.374.523
B. Derivati							617	617
B.1 Derivati finanziari							617	617
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							27.905	27.905
D. Impegni ad erogare fondi							21.642	21.642
E. Altre							9.147	9.147
<b>Totale</b>	<b>312</b>		<b>393.766</b>	<b>1.998</b>			<b>1.037.758</b>	<b>1.433.834</b>



### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>764.511</b>	<b>563.598</b>		<b>12.967</b>	<b>3.330</b>							<b>2.646</b>	<b>166.747</b>	<b>751.208</b>	
1.1 totalmente garantite	734.379	558.518		10.337	2.966							2.138	158.500	734.379	
- di cui deteriorate	58.827	51.241		124									7.462	58.827	
1.2 parzialmente garantite	30.132	5.080		2.630	364							508	8.247	16.829	
- di cui deteriorate	4.083	1.773		10									1.692	3.475	
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>	<b>27.011</b>	<b>10.085</b>		<b>1.744</b>	<b>604</b>								<b>8.811</b>	<b>21.244</b>	
2.1 totalmente garantite	5.903	5.385			50								819	6.254	
- di cui deteriorate	95	95												95	
2.2 parzialmente garantite	21.108	4.700		1.744	554								7.992	14.990	
- di cui deteriorate	90			7									82	89	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	387.302			476			14.608			13	7.450							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
<b>TOTALE A</b>	<b>387.302</b>			<b>476</b>			<b>14.624</b>			<b>14</b>	<b>7.450</b>				<b>16</b>	<b>602.517</b>		<b>361</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate				2			3.801			1								
<b>TOTALE B</b>				<b>2</b>			<b>3.801</b>			<b>1</b>								
<b>TOTALE A+B 31-12-2016</b>	<b>387.302</b>			<b>478</b>			<b>18.425</b>			<b>14</b>	<b>7.450</b>				<b>16</b>	<b>635.274</b>		<b>363</b>
<b>TOTALE A+B 31-12-2015</b>	<b>300.974</b>			<b>667</b>			<b>12.444</b>			<b>36</b>	<b>7.474</b>				<b>17</b>	<b>630.965</b>		<b>395</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	17.959	29.446			11	32		364
A.2 Inadempienze probabili	42.695	11.608					725	330
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.772	259			345	12		
A.4 Esposizioni non deteriorate	780.976	3.270	2.803	6	400.298	3	2.569	5
<b>TOTALE A</b>	<b>844.402</b>	<b>44.583</b>	<b>2.803</b>	<b>6</b>	<b>400.654</b>	<b>47</b>	<b>3.294</b>	<b>699</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"	23							
B.2 Inadempienze probabili	187	19						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	37.317	87	520		2.920		45	
<b>TOTALE B</b>	<b>37.527</b>	<b>106</b>	<b>520</b>		<b>2.920</b>		<b>45</b>	
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>881.929</b>	<b>44.689</b>	<b>3.323</b>	<b>6</b>	<b>403.574</b>	<b>47</b>	<b>3.339</b>	<b>699</b>
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>880.692</b>	<b>42.757</b>	<b>3.422</b>	<b>6</b>	<b>314.444</b>	<b>31</b>	<b>2.974</b>	<b>334</b>

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

#### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.658		6.142		67.332			
<b>TOTALE A</b>	<b>7.658</b>		<b>6.142</b>		<b>67.332</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.390	8			573			
<b>TOTALE B</b>	<b>8.390</b>	<b>8</b>			<b>573</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>16.048</b>	<b>8</b>	<b>6.142</b>		<b>67.905</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>48.641</b>	<b>8</b>	<b>19.265</b>		<b>61.066</b>			

#### B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2016	31-12-2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	505.470	417.241
b) Ammontare (valore ponderato)	113.058	117.300
c) Numero	4	4

I grandi rischi sopra evidenziati sono estratti secondo gli ultimi aggiornamenti della normativa di riferimento (circolare 263 Banca d'Italia) e, in particolare, si specifica che nell'importo nominale di euro 505.470 mila sono ricompresi i titoli di Stato che la banca ha, alla data del 31 dicembre 2016, nel proprio portafoglio titoli disponibili per la vendita per un valore totale nominale di euro 383.519 mila; come previsto dall'allegato A, titolo V, capitolo 1, della sopra citata normativa della Banca d'Italia tali esposizioni subiscono la ponderazione dello zero per cento.

Come previsto dalla normativa le posizioni grandi rischi sopra evidenziate comprendono anche le esposizioni verso l'Istituto Centrale di categoria (ICCREA BANCA S.p.A.) e la CASSA CENTRALE BANCA S.p.A. per un totale nominale di euro 110.953 mila.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La Banca, alla data di chiusura dell'esercizio, non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

#### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.341 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	1.341	1.341
1.341 Titoli - Mezzanine		
Titoli - Junior		
<b>Totale</b>	<b>1.341</b>	<b>1.341</b>

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo			Attività			Passività		
	Sede legale	Consolidamento	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma, via Carucci131		193.961		10	211.368		

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione e massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti v/clientela	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore di crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

La Banca, alla data di chiusura dell'esercizio 2016, ha sottoscritto titoli per un valore di 1.341 mila euro iscritti a voce 70 Crediti verso Clientela dell'Attivo Patrimoniale.

## **D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

### **Informazioni di natura qualitativa**

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate contabilmente sono limitate a quote di O.I.C.R. sottoscritte.

## Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
2. OICR	A.F.S.	1.598			1.598	1.598	



## E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>9.444</b>				<b>9.444</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			9.444				9.444
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31-12-2016</b>			<b>9.444</b>				<b>9.444</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>			<b>1.221</b>				<b>1.221</b>

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate si riferiscono a strumenti finanziari sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive effettuate con la clientela.

## **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non ha modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## **Sezione 2 - Rischio di mercato**

### **2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali**

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale Banca S.p.A. che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

## **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca utilizza tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Comitato Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi. Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese. La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato Cassa Centrale Banca S.p.A. nel rispetto dei limiti assegnati; in particolare, per quanto riguarda la gestione azionaria in essere, è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione medesima.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi. Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>			2.014			333	284	
1.1 Titoli di debito			2.014			333	284	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			2.014			333	284	
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(474)			474			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(474)			474			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(474)			474			
+ Posizioni lunghe					474			
+ Posizioni corte		474						

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Tipologia operazioni/Indice quotazione		ITALIA
<b>A. Titoli di capitale</b>		
- posizioni lunghe		54
- posizioni corte		
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>		
- posizioni lunghe		
- posizioni corte		
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>		
- posizioni lunghe		
- posizioni corte		
<b>D. Derivati su indici azionari</b>		
- posizioni lunghe		
- posizioni corte		



## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/13 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base, garantendo il vincolo di “non negatività dei tassi”.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso

fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”.

Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio ALM di Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## **B. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla così detta *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**
**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1.</b>	<b>Attività per cassa</b>	<b>665.028</b>	<b>246.092</b>	<b>178.504</b>	<b>19.709</b>	<b>159.295</b>	<b>83.918</b>	<b>13.170</b>	
1.1	Titoli di debito		47.933	170.034	9.126	111.159	76.290	4.313	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		47.933	170.034	9.126	111.159	76.290	4.313	
1.2	Finanziamenti a banche	40.626	25.764			17.522			
1.3	Finanziamenti a clientela	624.402	172.395	8.470	10.583	30.614	7.628	8.857	
	- c/c	99.097	8.337	1.763	2.118	4.712			
	- altri finanziamenti	525.305	164.058	6.707	8.465	25.902	7.628	8.857	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	525.305	164.058	6.707	8.465	25.902	7.628	8.857	
<b>2.</b>	<b>Passività per cassa</b>	<b>740.089</b>	<b>155.473</b>	<b>58.890</b>	<b>47.354</b>	<b>268.358</b>	<b>27.567</b>		
2.1	Debiti verso clientela	739.962	22.822	5.715	11.547	868			
	- c/c	713.036	6.857	964	2.773	265			
	- altri debiti	26.926	15.965	4.751	8.774	603			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	26.926	15.965	4.751	8.774	603			
2.2	Debiti verso banche		70.897			125.000			
	- c/c								
	- altri debiti		70.897			125.000			
2.3	Titoli di debito	127	61.754	53.175	35.807	142.490	27.567		
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	127	61.754	53.175	35.807	142.490	27.567		
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
<b>3.</b>	<b>Derivati finanziari</b>	<b>(53.735)</b>	<b>(39.417)</b>	<b>9.041</b>	<b>18.606</b>	<b>58.412</b>	<b>7.008</b>	<b>85</b>	
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	(53.735)	(39.417)	9.041	18.606	58.412	7.008	85	
	- Opzioni	(53.735)	(26.317)	9.041	18.606	52.212	108	85	
	+ posizioni lunghe		8.219	9.212	18.614	52.266	108	85	
	+ posizioni corte	53.735	34.536	171	8	54			
	- Altri derivati		(13.100)			6.200	6.900		
	+ posizioni lunghe					6.200	6.900		
	+ posizioni corte		13.100						
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(10.035)</b>	<b>7.891</b>	<b>12</b>	<b>30</b>	<b>13</b>			
	+ posizioni lunghe	10.283	7.891	12	30	13			
	+ posizioni corte	20.318							

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca di avvale del servizio ALM di Cassa Centrale Banca a supporto dell'analisi di sensitività.

I dati nei reports successivi provengono da elaborazioni effettuate sulla base di dati gestionali alla data di chiusura di bilancio.

### Report di Sensitività - Variazione valore di mercato

Dati in migliaia di Euro	Valore di mercato	Ritiro 1%		Ritiro 2%		Ritiro 1%		Ritiro 2%					
		Ass.	Rel.(%)	Ass.	Rel.(%)	Ass.	Rel.(%)	Ass.	Rel.(%)				
<b>Attività</b>	1.073.791	1.549.172	-34,22%	-1,54	1.529.043	-44,75%	-2,34	1.624.664	51,30%	3,24	1.686.044	122,64%	7,81
Credito Banche	90.896	90.896	-0,00	-0,00	90.896	-0,00	-0,00	90.896	0,00	0,00	90.896	1,00	1,00
Credito ai Clienti	902.686	974.249	-9,44%	-0,66	968.273	-14,42%	-1,47	1.014.455	31,25%	3,23	1.064.505	81,89%	4,33
a vista amm. (2)	56.534	54.115	-2,41%	-4,20	51.949	-4,50%	-8,11	50.248	2,74	4,93	52.308	5,71	10,21
a vista indic. (5)	428.251	414.816	-3,12%	-3,95	399.607	-29,13%	-4,81	447.085	18,33%	4,27	493.195	16,95	9,87
a vista amm. (2)	324.445	309.715	-4,53%	-4,54	298.064	-28,47%	-4,74	340.255	15,41%	4,67	387.204	32,64	10,11
Titoli Portafoglio e Negoziazione	2.094	2.553	-21,1%	-7,04	2.381	-40,3%	-14,97	2.068	234	0,46	3.295	482	17,81
a vista amm. (2)	2.118	2.490	-21,1%	-7,90	2.398	-40,3%	-14,68	2.044	234	0,62	3.203	482	18,17
Immobilitazioni	20.706	20.706			20.706			20.706			20.706		
Altre Attività Non Correnti	45.455	45.455			45.455			45.455			45.455		
<b>Passività</b>	1.364.284	1.347.832	-3,40%	-0,92	1.339.891	-19,33%	-1,21	1.306.634	12,60%	0,18	1.327.700	21,48%	1,59
Debiti ai Banche	197.642	197.642	-0,00	-0,00	197.642	-0,00	-0,00	197.642	0,00	0,00	197.642	-0,00	-0,00
Debiti ai Clienti	752.470	754.389	-2,40%	-0,34	752.689	-4,72%	-0,62	751.056	3.890	4,8	754.956	7.586	1,00
Debiti a Imprenditori, Aziende e Persone Fisiche	324.663	324.716	-0,16%	-1,74	318.724	-11,13%	-3,39	330.696	4.800	2,01	343.045	11.621	4,24
a vista amm. (2)	258.004	260.110	-3,40%	-3,15	249.261	-19,70%	-4,31	261.753	5.751	2,25	267.700	11.729	4,80
Altre Passività Non Correnti	71.309	71.309			71.309			71.309			71.309		
<b>Utile Netto</b>	488	488	-0,00	-0,00	488	-1,96%	-200,20	488	0,00	0,00	488	0,00	0,00
<b>Valore Netto</b>	217.507	201.930	-7,64%	-7,60	198.074	-29,40%	-13,49	298.030	40,80%	18,61	319.669	101,47%	46,68
<b>Fondi Propri</b>	97.331		-30,34%	-18,79		-29,40%	-30,21		40,80%	41,71		101,47%	194,26

**Note**  
 Il report in oggetto consente di analizzare e sintetizzare i rischi basati sul interesse della Banca. I valori di mercato delle poste attive a passivo della Banca viene calcolato tramite l'attribuzione dei flussi di cassa future al tasso di mercato di base, messo in questo modo di stock ipotetici. La sensibilità della Banca viene espressa dal confronto tra i valori pre e post shock della posta attiva e passivo.  
 I dati riportati per i Fondi Propri è futuro depositato alla data di analisi.

Dati in migliaia di Euro

Attività	Masso al 2016 12-31	Scenario +100 bp		Scenario -100 bp	
		Impatto sul Margine di Interesse (4)	Impatto Patrimoniale (4)	Impatto sul Margine di Interesse (4)	Impatto Patrimoniale (4)
<b>Attività</b>	<b>716.869</b>	<b>1.948</b>	<b>0,27%</b>	<b>-20.141</b>	<b>-2,81%</b>
Impieghi Banche	90.594	128	0,14%	-53	-0,07%
Impieghi a vista amm. (2)	59.935	225	0,38%	-8	-0,01%
Impieghi a vista indic. (5)	79.227	141	0,18%	-25	-0,03%
Mutui e sovvenzioni TV (5)		1.221		-5.004	
Mutui e sovvenzioni TF (5)		46		-2.243	
Mutui e sovvenzioni amm. (2)					
Titoli TF	299.173	36	0,01%	-12.479	-4,17%
Titoli TV	99.557	150	0,15%	-318	-0,32%
<b>Passività</b>	<b>1.024.365</b>	<b>3.564</b>	<b>0,35%</b>	<b>-4.158</b>	<b>-0,41%</b>
Raccolta Banche	197.703	801	0,41%	-51	-0,03%
Raccolta a vista amm. (2)	577.996	2.161	0,38%	-21	0,00%
Raccolta a vista indic. (5)	130.262	209	0,16%	-44	-0,03%
Pci e Depositi a scadenza	47.035	104	0,22%	-227	-0,48%
Raccolta Titoli TF (5)		139		-3.709	
Raccolta Titoli TV (5)		130		-105	
<b>Derivati</b>					
Derivati su Attività (3)					
Derivati su Passività (3)	12.265	-20	-0,16%	-378	-3,09%
Derivati di Negoziazione (3)	835	-1	-0,16%	-23	-2,80%

## **2.3 RISCHIO DI CAMBIO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva da operatività tradizionale con particolari attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

## **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>3.752</b>	<b>403</b>	<b>49</b>	<b>20</b>	<b>254</b>	<b>97</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.355	403	26	20	170	97
A.4 Finanziamenti a clientela	1.397		23		84	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>27</b>	<b>5</b>			<b>8</b>	<b>2</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>3.807</b>	<b>391</b>	<b>34</b>		<b>253</b>	<b>38</b>
C.1 Debiti verso banche	1.601		23		84	1
C.2 Debiti verso clientela	2.206	391	11		169	37
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	474					
+ posizioni corte	474					
<b>Totale attività</b>	<b>4.253</b>	<b>408</b>	<b>49</b>	<b>20</b>	<b>262</b>	<b>99</b>
<b>Totale passività</b>	<b>4.281</b>	<b>391</b>	<b>34</b>		<b>253</b>	<b>38</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(28)</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>9</b>	<b>61</b>

## **2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non ha, alla data di chiusura del bilancio, modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	245		280	
a) Opzioni	245		280	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1		1	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1		1	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>246</b>		<b>281</b>	

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	13.100		13.100	
a) Opzioni				
b) Swap	13.100		13.100	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>13.100</b>		<b>13.100</b>	

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse			4.000	
a) Opzioni				
b) Swap			4.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>			<b>4.000</b>	

### A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2016		Fair value positivo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>24</b>		<b>5</b>	
a) Opzioni			1	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	24		4	
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>593</b>		<b>396</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	593		396	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>			<b>78</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			78	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>617</b>		<b>479</b>	

#### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2016		Fair value negativo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>23</b>		<b>3</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	23		3	
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>23</b>		<b>3</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>	<b>Governi e banche centrali</b>	<b>Altri enti pubblici</b>	<b>Banche</b>	<b>Società finanziarie</b>	<b>Società di assicurazione</b>	<b>Imprese non finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale			24			23	
- fair value positivo			24				
- fair value negativo						23	
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1)</b>	<b>Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
	- valore nozionale			245				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
<b>2)</b>	<b>Titoli di capitale e indici azionari</b>							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
<b>3)</b>	<b>Valute e oro</b>							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
<b>4)</b>	<b>Altri valori</b>							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1)</b>	<b>Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
	- valore nozionale			13.100				
	- fair value positivo			593				
	- fair value negativo							
<b>2)</b>	<b>Titoli di capitale e indici azionari</b>							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
<b>3)</b>	<b>Valute e oro</b>							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
<b>4)</b>	<b>Altri valori</b>							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>23</b>	<b>74</b>	<b>195</b>	<b>292</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		50	195	245
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	23	24		47
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>		<b>6.200</b>	<b>6.900</b>	<b>13.100</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		6.200	6.900	13.100
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>23</b>	<b>6.274</b>	<b>7.095</b>	<b>13.392</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>4.004</b>	<b>6.225</b>	<b>7.152</b>	<b>17.381</b>

## Sezione 3 - Rischio di liquidità

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione: o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca") o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato) o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA BANCA S.p.A. Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione dello scadenziario dei flussi in entrata ed in uscita affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e

III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero e settimanale della posizione di tesoreria (gestito dall'Area Finanza);
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa (gestito dal Risk Management).

Per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa la Banca utilizza principalmente il report ALM elaborato da CASSA CENTRALE BANCA S.p.A.. Con tale report la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder; in particolare, il Report di Liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese (*Liquidity Coverage Ratio*) e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo. La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della Banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante.

La Banca, inoltre, misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore LCR definito sulla base dell'Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress (l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM della Trasformazione delle scadenze elaborato da CASSA CENTRALE BANCA S.p.A. che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di CASSA CENTRALE BANCA S.p.A., sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti (*Net Stable Funding Ratio*).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi e, con frequenza trimestrale, rendicontate al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA BANCA S.p.A.) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta, al 31 dicembre 2016, a 125 milioni di euro ed è rappresentato dalle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO II).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e,

quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-Originator* con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *Originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,30% di tali passività, pari a euro 65,90 milioni di euro per titoli *Senior* e ad euro 28,27 milioni di euro per titoli *Junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 47,5 milioni di euro nel corso del 2012.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui *in bonis* erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

*Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2016*

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2016	Posizioni al 31/12/2016
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	25.991.725	217
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.311.928,38	338	17.395.725	144
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	49.643.078	173
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	21.409.250	133
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	25.931.501	181
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	19.650.679	137
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	23.351.252	149
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	13.532.163	135
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	23.153.350	138
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	12.418.517	119
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.545.922,34	351	20.148.637	133
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	15.772.770	123
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	12.006.473	83
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	31.738.353	239
Bassano Banca	41.462.507,28	387	13.809.279	140
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	34.630.001	231
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	76.345.708	512
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	157.277.495	822
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210.377,13	302	19.263.657	117
Banco Emiliano	69.339.568,77	392	23.490.698	143
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	14.004.298	100

Centromarca Banca Cooperativo di Treviso	53.184.142,28	325	18.191.756	142
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	22.622.650	189
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	15.611.313	111
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	32.460.147	268
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	20.376.525	121
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	16.402.837	178
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	45.037.266	138
	<b>2.189.665.747,56</b>	<b>12839</b>	<b>821.667.101</b>	<b>5316</b>

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);

- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- (a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- (b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- (c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- (d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- (e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (*titoli Senior*)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (*titoli Junior*)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AA	144.519.633,55	29.05.206

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2016

Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2016	Classe B
CR Bassa Vallagarina	44.700.000,00	6.194.962,79	19.148.000
CR Trento (ex Aldeno)	35.200.000,00	2.059.467,35	15.112.000

CR Alto Garda	66.100.000,00	20.506.345,91	28.359.000
CR Adamello Brenta	37.100.000,00	4.689.658,48	15.949.000
CR Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500.000,00	4.822.705,93	20.789.000
Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	1.568.746,87	17.576.000
CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	4.645.114,35	18.513.000
CR Valle dei Laghi	25.100.000,00	2.315.793,78	10.711.000
CR Fassa Agordino	38.000.000,00	5.656.615,97	16.276.000
CR Alta Valdisole	27.300.000,00	144.507,31	11.657.000
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400.000,00	4.220.264,38	15.146.000
CR Rovereto	34.400.000,00	596.204,72	14.717.000
CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00	0,00	11.935.000
CR Trento	58.400.000,00	6.174.418,63	24.958.000
Bassano Banca	29.000.000,00	616.908,34	12.463.000
BCC Caraglio	65.900.000,00	4.965.181,81	28.270.000
BCC Cherasco	123.200.000,00	20.079.330,21	52.774.000
Banca d'Alba	276.000.000,00	32.102.006,19	118.306.000
Credito Cooperativo Romagnolo	39.400.000,00	4.230.957,00	16.811.000
Banco Emiliano	48.500.000,00	1.699.242,99	20.840.000
Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00	1.261.664,93	11.992.000
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso	37.200.000,00	1.331.370,24	15.985.000
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000,00	6.428.956,61	15.789.000
BCC Sala Cesenatico	28.900.000,00	2.384.845,17	12.320.000
BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00	0,00	32.452.000
BCC San Biagio	32.800.000,00	5.824.363,59	14.008.000
BCC S. Stefano Martellago	43.700.000,00	0,00	18.749.000
Mediocredito TAA	105.200.000,00	0,00	45.075.000
	<b>1.533.000.000,00</b>	<b>144.519.633,55</b>	<b>656.680.000</b>

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli *Junior* (l'*excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli *Senior*. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli *Junior* a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di *Rating* per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle *Notes* emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei

pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli *Senior*.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2016

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	1.514.892	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	2.146.765
Raiffeisen Bolzano	1.763.714	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	1.206.991
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	1.521.938	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
CR Trento	2.509.905	2.582.665
Bassano Banca	1.248.436	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
Credito Romagnolo	1.692.494	1.741.558
Banco Emiliano	2.087.814	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	1.589.448	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	4.655.927

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>156.322</b>	<b>3.664</b>	<b>3.075</b>	<b>14.301</b>	<b>54.546</b>	<b>54.556</b>	<b>87.837</b>	<b>489.721</b>	<b>515.023</b>	<b>7.701</b>
A.1 Titoli di Stato			55	14	600	15.751	24.565	178.453	152.036	
A.2 Altri titoli di debito	2			23	281	2.436	1.662	24.800	5.141	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.598									
A.4 Finanziamenti	154.722	3.664	3.020	14.264	53.665	36.369	61.610	286.468	357.846	7.701
- Banche	40.626				18.063			17.522		7.701
- Clientela	114.096	3.664	3.020	14.264	35.602	36.369	61.610	268.946	357.846	
<b>Passività per cassa</b>	<b>733.945</b>	<b>8.203</b>	<b>22.637</b>	<b>17.226</b>	<b>63.776</b>	<b>36.708</b>	<b>55.965</b>	<b>333.928</b>	<b>27.268</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	732.828	7.873	1.375	1.215	6.302	5.760	14.193	934	143	
- Banche										
- Clientela	732.828	7.873	1.375	1.215	6.302	5.760	14.193	934	143	
B.2 Titoli di debito	127	330	293	11	14.114	30.948	41.772	207.994	27.125	
B.3 Altre passività	990		20.969	16.000	43.360			125.000		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>				<b>(50)</b>		<b>(250)</b>	<b>(490)</b>		<b>(1.298)</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	474									
- Posizioni corte	474									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi				(50)		(250)	(490)		(1.298)	
- Posizioni lunghe		13		106	41	17	33	82	17.938	
- Posizioni corte		13		156	41	267	523	82	19.236	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## Sezione 4 - Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Seviz e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informativo, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del Rischio Informativo così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- per le nuove esternalizzazioni, la qualità creditizia degli outsourcer.

Per quanto attiene le attività di verifica (ex ante ed ex post) della Funzione di Conformità, questa si avvale della procedura "MA.TRI.CO" a supporto dell'attività di individuazione dei rischi di non conformità, del loro impatto potenziale, della valutazione dei presidi esistenti e determinazione della rischiosità residua. La Banca fa riferimento anche a specifiche analisi e raccolte interne di eventi di perdita già in essere e utilizzate a fini gestionali per valutare l'esposizione verso le varie tipologie di rischio operativo effettuate dalla Funzione di Risk Management. A supporto di questa attività viene utilizzato l'applicativo "Risk Shelter" che permette di effettuare valutazioni sulle perdite operative e attribuzioni corrette alle unità di rischio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di

esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce documento di riferimento essenziale integrando il piano di continuità operativa della Servizi Bancari Associati, outsourcer informatico di riferimento (full outsourcing monovendor). I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto riguarda le pendenze legali rilevanti in corso e l'indicazione delle possibili perdite si fa rimando alla presente nota integrativa, "Parte C - Informazioni sul conto economico - Sezione 10 - Tabella 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione".

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha svolto al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, vengono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.bancadicaraglio.it](http://www.bancadicaraglio.it)).

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Il rischio operativo, calcolato in base al metodo base (Basic Indicator Approach – BIA), esprime un valore di euro 4.855.502,77 come riportato nella tabella 2.2 Adeguatezza patrimoniale B. Informazioni di natura quantitativa.

## PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di dicembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 4,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,70%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 6,30%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,30%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all' 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell' 8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

## B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Capitale	476	481
2.	Sovrapprezzi di emissione	2.455	2.326
3.	Riserve	92.165	88.674
	- di utili	89.844	86.353
	a) legale	89.844	86.353
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre		
	- altre	2.321	2.321
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	2.126	5.606
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.976	5.413
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(271)	(228)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	421	421
7.	Utile (perdita) d'esercizio	3.523	3.852
	<b>Totale</b>	<b>100.745</b>	<b>100.939</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.886	956	5.643	230
2. Titoli di capitale	8	2	15	9
3. Quote O.I.C.R.	43	3	24	30
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.937</b>	<b>961</b>	<b>5.682</b>	<b>269</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>5.412</b>	<b>6</b>	<b>(6)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>6.613</b>	<b>160</b>	<b>110</b>	
2.1 Incrementi di fair value	3.333	87	96	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	19	64		
- da deterioramento				
- da realizzo	19	64		
2.3 Altre variazioni	3.261	9	14	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>10.095</b>	<b>160</b>	<b>64</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	2.938	67		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	5.617	84	28	
3.4 Altre variazioni	1.540	9	36	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>1.930</b>	<b>6</b>	<b>40</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite per 3.284 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte anticipate per 1.585 mila euro.

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

#### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

#### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	100.310	100.473
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(24)	(20)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	100.286	100.453
D.	Elementi da dedurre dal CET1	56	50
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.979)	(5.404)
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>98.250</b>	<b>94.999</b>
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	20	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(20)	
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	9	7
<b>P.</b>	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>9</b>	<b>7</b>
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>98.259</b>	<b>95.006</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di

capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,20% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,70% ("target CET 1 ratio");
- 0,30% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,30% ("target Tier 1 ratio");
- 0,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,50% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" funzionale all'individuazione di eventuali criticità a livello di pianificazione e gestione aziendale dei rischi e propedeutico all'implementazione di tempestive azioni correttive di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.463.227</b>	<b>1.370.655</b>	<b>672.369</b>	<b>697.712</b>
1. Metodologia standardizzata	1.463.227	1.370.655	672.369	697.712
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>53.789</b>	<b>55.817</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>61</b>	<b>22</b>
1. Metodologia standard			61	22
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>4.856</b>	<b>4.812</b>
1. Metodo base			4.856	4.812
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			58.706	60.651
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			733.825	758.132
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,39%	12,53%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,39%	12,53%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,39%	12,53%

## **PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

La parte in oggetto non è compilata in quanto non applicabile alla Banca.

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### *Compensi ad Amministratori e Dirigenti*

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca che sono dettagliati nella tabella "9.1 Spese per il personale: composizione" della "Parte C - Informazioni sul conto economico".

<b>Voce</b>	<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>Totale 31-12-2015</b>
- Amministratori - Benefici a breve termine	234	209
- Dirigenti - Benefici a breve termine	472	470

#### *Compensi a Sindaci*

<b>Voce</b>	<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>Totale 31-12-2015</b>
- Benefici a breve termine	96	96

I compensi ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 7 maggio 2016 mentre i compensi agli amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2015. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti comprensivi di IVA.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società	Raccolta	Impieghi	Costi	Ricavi	Garanzie ricevute	Garanzie prestate
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	602	606	1	16	2.416	104
Altre parti correlate	13.092	5.367	123	164	14.864	2.564
<b>Totale</b>	<b>13.694</b>	<b>5.973</b>	<b>124</b>	<b>180</b>	<b>17.280</b>	<b>2.668</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni correnti di mercato.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Si riportano, per opportuno raffronto, i dati relativi al bilancio 2015:

	Raccolta	Impieghi	Costi	Ricavi	Garanzie ricevute	Garanzie prestate
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	619	679	1	44	2.155	104
Altre parti correlate	11.884	5.365	147	190	8.397	2.215
<b>Totale al 31-12-2015</b>	<b>12.503</b>	<b>6.044</b>	<b>166</b>	<b>148</b>	<b>10.552</b>	<b>2.319</b>

## **PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

La parte in oggetto non è compilata in quanto non applicabile alla Banca.

## **PARTE L - Informativa di settore**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATI AL BILANCIO

### Allegato 1 - Immobili

#### Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83
Immobile sede di Caraglio, Via Roma n° 130	14	185
Filiale di Margarita, Piazza Marconi n° 7		62
Filiale di Robilante, Via Vittorio Veneto n° 4		114
Alloggio sito in Robilante, Via Vittorio Veneto n° 6		15

### Allegato 2 - Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 come previsto dall'art.2427 punto 16 bis) del Codice Civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (dati in euro)
Revisione Legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori	39.701
Altri servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori	7.500
<b>Totale</b>			<b>47.201</b>

I corrispettivi sono espresso al netto di IVA e spese vive.

**Relazione del Collegio Sindacale  
ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**  
**ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	euro 1.431.736.421
Passivo e Patrimonio netto	euro 1.428.213.807
Utile dell'esercizio	euro 3.522.614

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro 4.207.233
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro (684.619)
Utile dell'esercizio	euro 3.522.614

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 Aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così

come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 11 Aprile 2017, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 10 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato** l'assoluta aderenza a quanto raccomandato dall'Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi poiché nessun dividendo viene distribuito.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Caraglio, 11 aprile 2017



**Il Collegio Sindacale**

Beltritti Stefano (*Presidente*)

Luciano Davide (*Sindaco effettivo*)

Rotolone Danilo (*Sindaco effettivo*)

***Relazione della Società di Revisione  
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39***

## **RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

**Ai Soci della  
Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori –  
Credito Cooperativo S.C.**

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori – Credito Cooperativo S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

#### *Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

#### *Responsabilità della società di revisione*

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

## *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori – Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

## **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori – Credito Cooperativo S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori – Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori – Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

  
Andrea Paiola  
Socio

Torino, 11 aprile 2017